SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 74 Num. 79
Telefoni: dal n. 40-843 al n. 40-848

LUNEDI' MARTEDI' 1-2 Aprile 1940 Anno XVIII

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

(INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-337): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Concorrenti: L. 3 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telef. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 176, Sem. 88, Trim. 45. — C.C.P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DELLA STAMPA)

Addis Abeba

Il centro economico dell'Impero

Un piano di sviluppo - La leggenda delle piogge - Due nati per ogni famiglia - Potenza demografica della razza

Addis Abeba, lunedì sera.

Se si piglia una carta geografica dell'Etiopia e se ne cerca di individuare per proiezione il punto centrale, la parte di territorio che immediatamente cade sotto gli occhi è quella che, centro Addis Abeba è distinta colla denominazione di Governo dello Scioa.

L'importanza geografica dello Scioa rispetto alle altre regioni dell'Impero è assoluta e così il suo valore economico. Addis Abeba è il centro naturale ove convergono e da dove si dipartono tutte le direttrici di traffico delle regioni che formano il complesso dei territori dell'Impero.

Che l'attenzione di tutti, pure escludendo il fattore politico, si sia perciò fin dal primo momento centrata su Addis Abeba è un fatto di normale evoluzione: Addis Abeba, capitale politica, è, al tempo stesso, a differenza della gran parte delle capitali dei Paesi civili, anche punto centripeto delle attività economiche.

Questa efficacia di Addis Abeba è stata sempre sentita dalle persone preposte all'organizzazione civile del territorio imperiale, e si deve anzi a tale sua forza accentratrice se lo sviluppo di Addis Abeba, dopo un intenso periodo preparatorio, ha subìto un lungo periodo di stasi.

Il piano regolatore

L'istituzione del Municipio segna la fine di tale periodo di attesa; tra le attività esterne di ordine generale il problema più grave che l'Amministrazione municipale si trovò ad affrontare fu quello del piano regolatore il cui programma di studio aveva generato una contrazione quasi totale dell'attività edilizia.

Posto il problema sul piano di realizzazione, l'Amministrazione municipale adottava vari provvedimenti atti ad accelerare l'azione realizzatrice, e, durante lo scorso anno, in contrasto con una secolare tradizione, tutti i cantieri edili e stradali della zona destinata alla nuova città, hanno regolarmente lavorato nonostante la stagione delle piogge.

Il Ministro dell'Africa Italiana, durante le giornate di sua permanenza in Addis Abeba, ha potuto personalmente rendersi conto di quanto è stato fatto e constatare il ritmo operoso di attività delle iniziative economiche in marcia.

E' interessante riassumere per sommi capi quello che è lo sviluppo attuale di Addis Abeba osservando la città da un punto di vista generale.

Per dare un'idea precisa del regolare progressivo aumento della popolazione nazionale di Addis Abeba è opportuno osservare la posizione dei nazionali residenti raffrontandola a quella degli anni precedenti a cominciare dal mese di giugno 1936, epoca in cui la popolazione nazionale civile della città non raggiungeva la decina di persone.

Alla fine dello stesso anno, e cioè al 31 dicembre 1936, i nazionali presenti in Addis Abeba erano saliti a 1508, di cui 92 femmine. Nello stesso periodo del 1937 la popolazione metropolitana raggiungeva la cifra di 13.237 anime di cui 2369 femmine. Tale cifra era salita a 27.843, di cui 3236 femmine, alla fine del 1938, ed a 36.885, di cui 5574 femmine, alla fine del 1939.

Alla fine di febbraio 1940 la popolazione era aumentata di circa mille unità: oggi, il quadro demografico, ci presenta queste cifre: maschi presenti, 31.380; femmine, 5932. Totale, 37.312.

Il contributo delle nascite, nonostante la scarsezza dei nuclei famigliari costituiti, è stato: 4 nel 1936; 81 nel 1937; 253 nel 1938; 553 nel 1939. Il numero dei nati, durante i mesi di gennaio e febbraio del 1940, è stato di 117 così distribuiti: 56 in gennaio, 61 in febbraio. Tutto lascia prevedere che, alla fine del 1940, su una popolazione relativa di un quarantamila abitanti, e ciò perchè nello sviluppo demografico di una città ha valore solo il numero delle famiglie, Addis Abeba registrerà un numero di nati, durante l'anno, che si avvicinerà, se non oltrepasserà, il migliaio. Saranno così circa duemila i nati italiani di Addis Abeba.

La disponibilità idrica

Un altro elemento importante, perchè è indice della fiducia colla quale le popolazioni suddite guardano alla Nazione che le governa, è dato dal progredire del numero dei nati fra la popolazione straniera. Su un numero di stranieri, restato pressochè invariato dal giorno dell'occupazione e che si aggira attorno ai 1500, si registrano, in questi due ultimi anni, quarantatre nati.

La popolazione indigena, valutata nel maggio 1936 a 80-90.000 anime, risulta, attraverso il primo censimento, di 124.561.

Mentre sono state ultimate le opere principali, e fervono i lavori di quelle minori, del nuovo acquedotto che doterà la città di una disponibilità idrica non inferiore a quella delle meglio attrezzate città italiane, ci piace illustrare la odierna situazione segnandone le fasi di sviluppo. La rete di distribuzione idrica, servita da una quantità d'acqua eguale a 70 mc. che raggiungeva nel 1935 i 30 chilometri, saliva a 40, progressivamente aumentando di volume, nel 1936, a 63 nel 1937, a 80 nel 1938, a 105 chilometri nel 1939. Il numero degli utenti da 75, alla fine del 1936, saliva a 1500 nel 1939 e la capacità di erogazione degli acquedotti veniva portata a 2500 metri cubi giornalieri.

Il prossimo XXVIII ottobre detta capacità di erogazione salirà a 10.000 mc. giornalieri.

L'organizzazione urbana

La rete primaria dell'illuminazione, inesistente il giorno della occupazione, era servita da una potenza di 150 Kw. alla fine del 1936 e da una quantità di energia superiore ai 3000 Kw. alla fine del '39. La rete stradale assorbe oggi una quantità di energia eguale a 200 Kwh.

Ad Addis Abeba, il giorno dell'occupazione, non esistevano fognature. Per motivi inerenti alla impostazione del piano regolatore, i primi lavori di fognatura furono iniziati nell'ottobre del 1938 ed oggi essi si sviluppano per una lunghezza di 16 chilometri. Il programma iniziale del piano di progetto contempla uno sviluppo di 110 chilometri per il quale sono previsti scavi per mezzo milione di metri cubi, murature per 95 mila mc., intonaci per mq. 130 mila, calcestruzzi per 25 mila mc., tubazioni in cemento per 100 chilometri, chiusini in basalto in numero di 2 mila oltre 2 mila griglie di fusione locale.

Le strade in corso di ultimazione nella zona del piano regolatore raggiungono i trenta chilometri, a cui ne vanno aggiunti altri venti, già dati in appalto.

Gli investimenti edili privati, nella zona del piano regolatore, che non raggiungevano i dieci milioni di lire nel 1938, sono saliti, durante il 1939, a 35 milioni.

P. L. Zuccari

Il Commissario francese all'Esposizione del 1942 partito per Roma

Parigi, lunedì sera.

Il sen. René Besnard, Commissario generale per la sezione francese all'«E. 42», è partito per Roma, dopo avere conferito col Presidente del Consiglio.

L'Annuale della vittoria celebrato in Spagna

Madrid, lunedì sera.

Una solenne funzione religiosa è stata celebrata ieri nella chiesa di San Gerolamo, in occasione del primo anniversario della liberazione di Madrid. Erano presenti, fra gli altri, il Caudillo, tutti i membri del Governo, il Corpo diplomatico e le rappresentanze dell'Esercito e della Falange.

Continuano intanto ad arrivare nella capitale, da ogni parte del Paese, i distaccamenti militari che partecipano alla grande sfilata odierna.

Ley fra gli operai della Sigfrido

Il Capo del Fronte del Lavoro tedesco, dr. Ley, durante una visita agli operai che lavorano alla costruzione di nuove opere fortificate della Sigfrido, assaggia la minestra che viene servita ai lavoratori.

I documenti polacchi

La Germania ribadisce la tesi sostenuta dal "Libro Bianco,,

Un complotto organizzato da lunga data -- Gli originali messi a disposizione delle Ambasciate straniere

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

Stamane la stampa tedesca registra la grande eco sollevata in tutto il mondo dalle sensazionali rivelazioni del nuovo «Libro Bianco» tedesco. Il *Voelkischer Beobachter* nota che a Parigi e a Londra non si è presa posizione rispetto alle rivelazioni tedesche e che la smentita dell'Ambasciatore Bullit non è degna di fede, dato che è in contraddizione con originali documenti della cui autenticità ciascuno può sincerarsi.

Esame diretto

E molti sono infatti gli stranieri (in gran parte membri di Ambasciate estere) che hanno chiesto ed ottenuto ieri il permesso di esaminare alla Wilhelmstrasse i documenti trovati a Palazzo Brühl.

Lo stesso giornale, rispondendo all'accusa mossa alla Germania, di aver fabbricato e falsificato i documenti contenuti nel Libro Bianco (accusa fondata fra l'altro sul fatto che tali documenti vengono pubblicati soltanto sei mesi dopo la presa di Varsavia) scrive che non è molto facile scoprire gli archivi segreti di Palazzo Brühl e che «essendo la lingua polacca poco conosciuta in Germania, si è impiegato molto tempo per la traduzione degli originali».

«I documenti trovati a Varsavia — continua il *Voelkischer Beobachter* — hanno portato la prova che la guerra contro la Germania era già stata decisa prima degli avvenimenti di Cecoslovacchia.

La «congiura»

«Alla congiura contro la Germania presero parte ministri francesi e inglesi, funzionari di Downing Street e del Quai d'Orsay, la sinistra inglese, la fronda conservatrice riunita intorno a Churchill, il Governo di Varsavia, diplomatici polacchi, l'internazionale ebraica e alcuni ambasciatori americani. Tale congiura non era diretta soltanto contro la Germania, ma anche contro la Russia e l'Italia.

«Dopo aver letto i documenti contenuti nel «Libro Bianco», noi tedeschi — conclude il giornale — possiamo spiegarci quella che finora avevamo definita la «follia polacca». Beck e i suoi cagnotti erano convinti di poter rifiutare con arroganza le proposte tedesche, perchè era stato loro promesso non soltanto l'aiuto dei franco-inglesi, ma anche quello dell'America e di tutto il mondo civile».

Vice

In America si chiede un'inchiesta

Washington, lunedì mattino.

Si apprende che il deputato americano Woodruf ha invitato il Presidente Roosevelt a precisare al popolo americano tutto ciò che egli sta esaminando attualmente per la pace europea. Da parte sua Lish annuncia che chiederà al Congresso che sia aperta una inchiesta per mettere in chiaro tutti i fatti indicati nei documenti contenuti nel «Libro Bianco» tedesco.

130 unità della flotta americana in esercitazione

New York, lunedì sera.

Centotrenta unità della flotta da guerra degli Stati Uniti partono oggi e domani da San Pedro, da San Diego e dalle Isole Hawai per prendere parte ad un'importante serie di esercitazioni navali che dureranno fino al 15 maggio.

La sterlina moneta equivoca

Quotazioni sospese e incertezze - Il dollaro come mezzo di pagamento internazionale - Declino e svalutazione dell'oro

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

L'Aja, lunedì sera.

La sterlina, la prima divisa della terra, è diventata una moneta equivoca. In Danimarca ne è stata sospesa la quotazione perchè non si sa come valutarla; infatti, non solo il suo valore è mutevole di giorno in giorno, ma diverso, con differenze che vanno oltre il 15%, a Londra, a New York od a Stoccolma. Sui liberi mercati, la sterlina, dall'inizio della guerra, si è svalutata nella misura del 25%. Londra è sempre stato il centro della finanza mondiale; ora si sconta questo privilegio con una gigantesca liquidazione di valori inglesi da parte del portafoglio estero. Il Governo non si oppone al movimento. La caduta della moneta favorisce momentaneamente le esportazioni ed inoltre la City ritiene che si disulta di un certo prezzo i possessori stranieri di sterline cederanno e liquidarle.

* *

Alcuni mesi or sono l'attuale capo del Governo francese, allora Ministro delle Finanze, ha concluso un accordo con Londra che lega sui mercati esteri il destino delle due monete alleate. E' stato un cattivo affare per la Francia. Mentre la sterlina è una divisa mondiale, il franco ha un raggio d'azione molto più limitato ed avrebbe potuto sopportare agevolmente la tempesta della guerra. Invece, legato da un contratto alla sterlina, ne deve subire la sorti: ormai bastano 38 lire italiane per comprare cento franchi. Il valore del franco-carta si avvicina alla quotazione di cinque centesimi oro. In 25 anni una svalutazione del 95%.

* *

In tutta l'Europa vi sono soltanto tre piccoli Paesi dove è ancora possibile permutare e trasferire il proprio denaro: la Svizzera, l'Olanda ed il Belgio; ma la moneta che ha completamente sostituito la sterlina, il più efficace mezzo di pagamento internazionale, è ormai il dollaro. Le materie prime industriali molto ricercate devono essere pagate in valuta americana, e nei paesi dove esiste il metodo del clearing, chi paga in dollari riceve un importante sconto di prezzo; perchè vi è in Europa grande ricerca di divise libere da potere trasferire e spendere senza limitazioni e controlli.

* *

E l'oro? L'oro è ancora un utile mezzo di pagamento internazionale perchè gli S. U. danno in cambio dollari a vista. Tuttavia per ottenere questo risultato i lingotti e le verghe bisogna portarli a New York ed i noli e le assicurazioni, dati i rischi, fanno perdere al metallo aureo, dai porti d'imbarco europei a quelli di sbarco americano, il 25% del suo valore. Ecco, perchè in Europa, negli scambi fra paese e paese, l'oro ha un mercato ristretto ed è svalutato rispetto al dollaro.

m. b.

Il piano dei franco-inglesi

Strangolare l'Europa per colpire il Reich

Si attendono nuove iniziative di Londra e di Parigi - La violazione "tecnica,, della neutralità scandinava - Si parla di "contingentare,, le importazioni degli Stati confinanti con la Germania per evitare che le merci siano rivendute sul mercato tedesco

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Londra, lunedì sera.

Le notizie telefonateci ieri notte circa quello che appare essere il progetto anglo-francese per stringere il blocco contro la Germania, sono confermate dai giornali di stamane.

Qualche quotidiano punta la sua attenzione sul «ragionamento» che i belligeranti occidentali imporrebbero ai neutrali confinanti con la Germania, in modo da portare le importazioni di quelli al livello che le statistiche indicano come normale nel periodo prebellico.

Qualche altro giornale si ferma invece piuttosto sul programma di bloccare le navi che portano minerali ferrosi svedesi in Germania, percorrendo la rotta costiera della Norvegia; questa operazione sarebbe compiuta anche a costo di violare le acque territoriali norvegesi, operazione che coinvolge «qualche violazione tecnica della legge internazionale».

Un terzo gruppo di giornali volge invece la propria attenzione e richiama quella dei lettori sul settore dei Balcani orientali, o meglio sul bacino del Mar Nero, come la zona che, oltre a dover essere presto o tardi bloccata in modo analogo a quello che si sta per fare nelle acque norvegesi, potrà vedere qualche iniziativa sovietica di carattere diplomatico.

E' probabile che sui primi due argomenti si venga qualche cosa di più definito e forse di più preciso, domani, allorchè si attenderanno le dichiarazioni del Primo Ministro alla Camera dei Comuni.

In generale tutta la stampa di stamane ritorna sul discorso pronunciato venerdì sera da Molotof, mettendone in luce gli aspetti meno favorevoli alla Germania.

Leo Rea

Ulteriore irrigidimento dei franco-inglesi previsto a Londra

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Londra, lunedì sera.

L'intensificazione dello sforzo di guerra, in seguito alle decisioni prese dal Consiglio Supremo, e il discorso di Churchill sono commentati ampiamente dai giornali che prevedono un'intensificazione del blocco che comporterà un irrigidimento della Francia e della Gran Bretagna nei confronti dei neutri.

La stampa prevede che Chamberlain, nel corso delle dichiarazioni che farà domani ai Comuni, darà indicazioni sulle misure da prendere. Comunque, tutti sono d'accordo nel ritenere che, senza violare i principî del diritto internazionale, nuove misure saranno prese per rafforzare la sicurezza degli Alleati ed anche di quei neutri, come la Norvegia, incapaci a difendersi contro le imprese tedesche.

Nel suo editoriale, il *Daily Telegraph* afferma che gli Alleati danno sangue e denaro per difendere la causa di tutti i popoli liberi, anche neutrali, che, cedendo alla pressione tedesca, forniscono al Reich le materie prime per continuare una guerra della quale sono vittime le loro navi mercantili.

«Questi paesi — continua il giornale — coltivano le proprie disgrazie e non sono in grado di proteggersi contro la rovina che seguirebbe la sottomissione dell'Europa al Reich. Gli Alleati — precisa il foglio londinese — agiranno affinchè i territori neutri non siano più utilizzati dai tedeschi per sfuggire al blocco».

Secondo il *Daily Mail*, il discorso di Churchill ha un duplice significato, poichè segue immediatamente la riunione del Consiglio Supremo e precede la conferenza dei diplomatici inglesi accreditati nei Balcani.

Il *Daily Express* è convinto che una «politica nuova e draconiana» sarà adottata nei confronti dei neutri che sembrano favorire la Germania ai danni degli Alleati.

Il *News Chronicle* si occupa in modo particolare delle importazioni tedesche di minerale di ferro svedese, importazioni che la flotta inglese e il cattivo tempo invernale hanno già fatto diminuire considerevolmente.

I giornali annunciano pure l'intercettazione del traffico transiberiano e il razionamento rigoroso delle importazioni dei Paesi neutri.

Il *Daily Herald*, constatando l'aumento del commercio americano coi neutri europei, nota che questo traffico illegale deve essere arrestato, come quello del minerale di ferro di Narvik. «Ciò — afferma l'organo laburista — è conforme al buon senso e alla giustizia e non si deve accettare quella che Churchill ha chiamato l'interpretazione della neutralità che dà tutti i vantaggi all'aggressore».

Quanto ferro è venduto annualmente dalla Svezia al Reich

Come si nutrono gli altiforni tedeschi — Le necessità di guerra e quelle di pace

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, lunedì sera.

Fin dall'inizio della guerra che con così scarse vicende si trascina fra la Germania e le Potenze Occidentali, si sente spesso ripetere che la questione del minerale di ferro svedese, o per meglio dire, della esportazione di questo prodotto dalla Svezia alla Germania è di una eccezionale importanza per l'esito decisivo del conflitto. Si aggiunge anche volentieri che il controllo dei porti scandinavi, da cui avvengono le spedizioni, è atto a divenire un problema di incalcolabile portata. In ambedue le affermazioni, come spesso avviene quando teorie ed ipotesi non sono confortate da dati precisi, si sbaglia o per lo meno si esagera. Perciò, senza voler negare l'importanza del problema, anche dal punto di vista politico, ci proponiamo di presentare ed analizzare la questione nelle sue linee essenziali e reali, mediante l'appoggio di poche cifre statistiche e, se così possiamo dire, metallurgiche. Aggiungiamo, che dobbiamo dati e informazioni alla cortesia dell'eminente ingegnere minerario Gerard de Geer, membro del Parlamento Svedese.

Importazioni tedesche

Il problema del ferro in Europa, ha subìto radicali alterazioni dall'anno del trattato di pace di Versailles che determinò grandi spostamenti nella distribuzione delle zone di provenienza del prezioso minerale. La Germania, per esempio, che prima della guerra poteva supplire ai suoi bisogni con risorse proprie, è costretta oggi, al contrario, ad importare dall'estero la maggior parte del ferro di cui necessitano le sue industrie. Dati statistici esattissimi e recentissimi mostrano che nel 1938 il Reich comprò in altri Paesi produttori per ben 22 milioni di tonnellate di ferro, estraendo dalle sue miniere solo circa la metà di quel quantitativo, ossia undici milioni. Ma ancora, queste cifre rappresentano solo imperfettamente la situazione reale che è ancora peggiore, perchè il minerale tedesco ha un contenuto di ferro (30%) molto basso (quello svedese del 65%): la produzione interna attuale corrisponde quindi solo ad appena un quinto del suo fabbisogno.

Questi dati potrebbero facilmente condurre alla conclusione che la grande industria del ferro tedesca dovrebbe venire ad essere pressapoco paralizzata, se privata del contingente proveniente dalla Svezia. Ma devesi tuttavia considerare che il prodotto minerale puro non è il solo materiale che alimenta gli alti forni nel senso che, così in Germania come nel restante del mondo, prende sempre più importanza la riutilizzazione dei rottami, il cui metallo, com'è facile intendere, non si consuma mai interamente anche dopo lunghissimo impiego come avviene per il petrolio e per il carbone. Per fissare le idee, diremo che è generalmente ammesso che una rotaia, quando viene tolta dal servizio non abbia perduto che il 5 od il 6% del suo peso originale, mentre una locomotiva, il cui rendimento passa al disotto di un certo limite ne consiglia la demolizione, pesa quasi lo stesso di quando uscita dall'officina 25 o 30 anni prima.

In 40 anni

Da quanto accennato, risulta chiaramente che la rilavorazione ed il ritorno nel ciclo dell'economia industriale di un Paese, di rottami e materiali suscettibili a fornire il ferro è fenomeno suscettibile di prendere sempre più maggiore sviluppo e tale da poter, in certi limiti, essere controllato e diretto.

L'esame della sottostante tabellina, fa vedere

	Svezia		Germania	
	in migliaia di tonnellate			
	Ferro puro	Acciaio	Ferro puro	Acciaio
1900	527	488	7.550	6.177
1913	730	749	16.731	17.599
1929	490	730	13.400	16.246
1938	663	992	18.497	23.300

Al principio del secolo, la produzione del ferro tanto in Svezia che in Germania era maggiore che la fabbricazione dell'acciaio. La situazione si è completamente invertita 40 anni dopo. Occorre anche tener conto che nella fabbricazione della ghisa tedesca entrano minerali non solo di ferro, ma anche sottoprodotti come le piriti, per cui della produzione totale del 1938, probabilmente solo 15 milioni di tonnellate derivano dalla fusione di minerale grezzo. Per il Reich, quindi, la questione del minerale sta perdendo la sua importanza, per la ragione ignota alla enorme maggioranza del pubblico che il forte sviluppo dato in questi ultimi anni alla riutilizzazione dei rottami metallici, ha diminuito considerevolmente la dipendenza della Germania dai Paesi ricchi di miniere di ferro come la Svezia e la Norvegia.

Si potrebbe obbiettare, ed è stato in verità già fatto da pochi mesi, che la Germania ha talmente ricorso alle sue risorse di rottami, in questi ultimi 4 o 5 anni, che difficilmente può essere concepito un ulteriore aumento della media di ferro e di acciaio rimesso in servizio. Anche questo non è vero, perchè grazie alla sua vita economica così altamente industrializzata, la Germania può sempre contare su una considerevole provvista di rottami, utilizzando risorse potenziali come, per esempio, le rotaie di certe ferrovie di secondaria importanza che potrebbero essere chiuse al traffico. Solo da quel settore, la Germania potrebbe, secondo i calcoli dei suoi esperti, mobilizzare una riserva di dieci milioni di tonnellate di ferro. Anche se la stima è per avventura troppo ottimistica, è indubitabile che sul suolo tedesco esistono larghe riserve che possono essere mobilizzate in caso di emergenza.

Teoria e pratica

Altri fattori che, durante la guerra, concorreranno a restringere la domanda tedesca di ferro svedese, sono le diminuite attività delle costruzioni del tempo di pace. Nè si dimentichi che per la fabbricazione di cannoni, munizionamento, corazze, ecc., hanno grandissima parte anche altri metalli come il manganese, il cromo ed il nichel. Ora i tedeschi mentre si sono procurati a tempo debito considerevolissime provviste di quei metalli, per quanto riguarda il ferro, anche alla vigilia del conflitto, hanno solo continuato ad acquistare i quantitativi di volta in volta necessari ai loro bisogni. Ciò dimostra che il pensiero dei dirigenti l'economia nazionale germanica sulla importanza del ferro della Svezia è stato sempre improntato ad un realismo, diremo così, scientifico.

E' vero che è spesso difficile fare una separazione netta fra i lavori di pace e quelli di guerra. Così, può essere oggetto di discussione se il ferro impiegato nella costruzione di una autostrada, su cui passeranno un giorno divisioni motorizzate, serva in definitiva a scopo bellico oppure no.

Ma, malgrado i numerosi casi dove la distinzione si presenta difficoltosa, le attività del tempo di pace sono tante che se dovessero esser effettivamente ridotte, resterebbe certo ferro a sufficienza per scopi militari, anche con importazioni fortemente contratte. L'esperienza in questo campo della guerra mondiale lo prova in modo conclusivo: durante quegli anni, la Germania potè ridurre del 33 per cento la sua produzione dell'acciaio, comparata a quella del 1913, e questo malgrado l'enorme incremento della produzione di ordigni bellici.

Concludendo, si può dire che i propugnatori della catastrofale teoria della dipendenza della Germania dalla Svezia per quanto riguarda il minerale di ferro, si sbagliano in due rispetti. Primo, esagerano le necessità tedesche di importazione del prodotto, secondo, hanno un'idea sbagliata della importanza quantitativa del ferro in caso di guerra.

M. Vanni

Fosche previsioni dei commentatori inglesi sui rapporti romeno-sovietici

Londra, lunedì sera.

Il redattore diplomatico del *Daily Herald* prevede che Stalin preparerà una nuova offensiva, questa volta di carattere diplomatico, allo scopo di riprendere la Bessarabia alla Romania.

«Questa — dice l'articolista — è la conclusione alla quale arrivano gli osservatori diplomatici in più d'una Capitale, dopo avere studiato il discorso di Molotof e le dichiarazioni fatte a titolo privato dai diplomatici sovietici.

«Il piano di Stalin — continua il giornalista — è abbastanza chiaro. Il dittatore rosso è d'opinione che tutto il territorio europeo perduto dalla Russia dopo la rivoluzione sia stato rubato nei giorni in cui il Paese era debole. Egli vuole riprenderlo nel momento in cui l'U.R.S.S. si sente forte. Si tratta qui, naturalmente, di una politica nazionalista che non ha nulla a che vedere col bolscevismo».

Il bollettino francese

Parigi, lunedì sera.

Il Bollettino di stamane delle Armate francesi dice:

«*Nulla calma sull'insieme del fronte*».

Al Consiglio Supremo...

...svoltosi a Londra

Si è svolto in questi giorni a Londra il Consiglio supremo di guerra franco-inglese. Le due foto mostrano in alto, il Presidente del Consiglio francese Paul Reynaud, e, sotto, il generale Gamelin, mentre si recano alla seduta.

La riunione del Consiglio dei Ministri francesi

Parigi, lunedì sera.

Il Consiglio dei Ministri tenutosi stamane è stato il primo del nuovo gabinetto Reynaud, se si considera che la prima riunione dei Ministri all'Eliseo non ha avuto per oggetto che l'elaborazione della dichiarazione ministeriale e non era durata che 25 minuti.

Oggi il Consiglio dei Ministri è durato dalle 10 di stamane a mezzogiorno. Reynaud, Presidente del Consiglio dei Ministri, ha messo questi al corrente dei negoziati condotti a Londra durante la riunione del Consiglio Supremo del 28 marzo, e, dopo un esposto sulla politica estera, ha fatto conoscere le misure che completano quelle già prese per lottare contro la propaganda comunista e hitleriana in Francia.

Il discorso di Molotof accolto in Romania con riserbo

Bucarest, lunedì sera.

Il discorso di Molotof non è stato, finora, pubblicato dai giornali romeni e non è possibile ottenere commenti da fonte responsabile. Tuttavia negli ambienti dove, per mezzo della radio o delle agenzie straniere, si è venuti a conoscenza del testo del discorso del Commissario sovietico, si giudicano le parole di Molotof come generalmente rassicuranti.

Si rileva che la Russia riafferma la sua intenzione di mantenere un atteggiamento non aggressivo di fronte alla questione della Bessarabia e ci si compiace dell'affermata volontà della Russia di restare neutrale.

Da Cernauti si annuncia che il discorso di Molotof è stato accolto nella Bucovina con la massima calma. Il traffico fra questa regione e la Russia Bianca orientale, cessato quando i russi occuparono la Galizia, è stato ripreso e cordiali relazioni sono state stabilite al confine.

Le misure eccezionali prolungate in Danimarca fino a nuovo ordine

Copenaghen, lunedì sera.

Tutte le misure adottate per il risparmio ed il razionamento dei viveri dallo scoppio della guerra in Danimarca sono state prolungate dal 1.o aprile fino a nuovo ordine.

A BORDIGHERA

S. A. R. il Principe di Piemonte durante la cerimonia inaugurativa del monumento alla sua Augusta nonna, la Regina Margherita, svoltasi ieri a Bordighera.

STAMPA SERA **CRONACA** STAMPA SERA

Sorprese autarchiche

Dove il vetro infrangibile soppianterebbe il ferro

I Sindacati Ingegneri e Architetti della provincia di Torino investiti dello studio per la sostituzione delle inferriate e delle ringhiere

Che il campo autarchico riserbi ogni giorno nuove sorprese, è ormai dimostrato da un'esperienza che conta al suo attivo innumerevoli vittorie; difficile era tuttavia spingere l'immaginazione fino al punto di credere che per la sostituzione di una determinata materia prima in certa misura ancora somministrataci dall'estero e rivestente al più alto grado gli attributi della solidità e della forza, si potesse ricorrere al suo contrario, cioè ad un surrogato che rappresenta in modo tipico la debolezza e la fragilità. Eppure uno degli aspetti più curiosi del complesso e vasto problema autarchico, ci è offerto appunto da questa antitesi.

Un quesito consequenziale

Esso trova la sua ragion d'essere nella rarefazione del ferro, dovuta, da un lato alle maggiori necessità del nostro apprestamento bellico di fronte alle incognite della situazione generale, dall'altro alla guerra che riduce al minimo, quando non sopprime interamente, pur quella residua parte di rifornimenti stranieri, che la nostra tenace volontà, correggendo le deficienze della natura e le ingiustizie plutocratiche degli uomini, si industria ad eliminare. Il ferro, di cui in tempi normali si è fatto senza risparmio anche un uso ornamentale e di difesa privata, sovente con impronte lussuose, sotto forma di cancellate per giardini e di inferriate e ringhiere, acquista oggi un valore intrinseco che non tanto è determinato dal suo raccostamento all'oro, quanto dal carattere della sua indispensabilità riferita alle circostanze del momento. Si comprende quindi che si cerchi di correre ai ripari, di provvedere già fin d'ora alle più pressanti esigenze che potrebbero venire dal domani, allorchè la raccolta del ferro, oggi limitata e circoscritta ai rottami e comunque ai quantitativi allo stato libero, richiedesse più radicali sacrifici, quali sarebbero appunto quelli delle cancellate, delle inferriate e delle ringhiere dei balconi.

In previsione di ciò, un quesito consequenziale è venuto delineandosi: come sostituire il materiale che sarebbe divelto? Il quesito non riguarda i giardini pubblici, che a Torino sono già stati liberati dalle cancellate non solo senza alcun danno, ma con notevole vantaggio, chiaro essendo subito apparsa la migliore prospettiva dell'insieme delle aiuole e delle piante, onde un'innegabile rivincita dell'estetica; ma investe in pieno le altre applicazioni del ferro lavorato in correlazione alla edilizia. Mentre infatti l'architettura moderna ha sviluppato l'uso delle ringhiere per i balconi, non ha completamente soppresso le inferriate per i piani terreni. I palazzi delle banche e quelli destinati ad ospitare istituti o enti della vita sociale nazionale, le hanno riprodotte in forme anche più grandiose, adattate agli stili architettonici che erano chiamati a riprodurre. L'inferriata che è così rimasta nelle vecchie vie del centro a testimoniare, insieme con lo spessore dei muri, la diversa concezione costruttiva delle epoche passate e le non meno diverse apprestazioni della sicurezza domestica contro gli attacchi dei predoni e dei ladri, quando non erano diretti contro le insidie e le violenze delle fazioni, doveva riapparire nel più moderno centro delle costruzioni nuove. A Torino uno degli esempi tipici in materia è dato da via Roma.

Questione di estetica e di stili

Sarebbe ozioso porre la questione se ciò sia un bene o un male. E' questione, pure qui, di estetica e di stili. Ma appunto per questo, trattandosi della eventuale trasformazione di elementi ornamentali connaturati con le linee architettoniche dell'edificio, la preoccupazione di non alterarli, di non recare nocumento ai singoli stabili e alla loro impostazione rispetto all'architettura dell'intera zona urbanistica di cui fanno parte, va considerata come sacrosanta, e come provvidenziale dev'essere pertanto accolto l'affidamento, se pur non ufficiale, conferito ai Sindacati Ingegneri e Architetti della provincia di Torino, di studiare soluzioni adeguate ai molteplici casi per la tutela del buon gusto e la salvaguardia del patrimonio artistico.

Il ferro sarà soppiantato dal vetro infrangibile? Ecco l'antitesi da cui abbiamo preso le mosse per queste modeste considerazioni. La risposta può riuscire affermativa, tanto più se si considera che un cosiffatto prodotto ha già avuto collaudi favorevoli in altre applicazioni che non involgono meno il criterio della resistenza. Di vetro infrangibile sono i lucernari che dai marciapiedi delle vie nuove e rinnovate consentono la filtrazione dei raggi nei sotterranei. Non vengono essi forse calpestati ogni giorno da migliaia di persone, che vi passano e vi ripassano sopra, moltiplicando all'infinito la figurazione della folla del cui peso si rendono sovraccarichi?

Per questo lato dunque il problema si presenta già risolto. Resta da vederne la soluzione riguardo all'inquadratura del prodotto nel suo adattamento alle facciate. Avremo porte e finestre di vetro infrangibile in un gioco di legamenti eseguiti con arte e in un sapiente succedersi di colori che le immedesimino con i muri e l'ambiente? E sui balconi il vetro, trattato in base al processo della infrangibilità, prenderà egualmente il posto delle ringhiere, impedendo il ritorno del cemento che ha deturpato tante delle case costruite una trentina d'anni or sono?

Domande che non hanno naturalmente alcuna pretesa indicatrice per i tecnici valorosi i quali si sono accinti allo studio del problema col proposito di risolverlo in modo che non soltanto la scomparsa del ferro non debba essere rimpianta, ma benedetta; e tuttavia domande dal cui solo affacciarsi emergono tutte le difficoltà da sormontarsi in questa ricerca autarchica che è di fondamentale importanza anche per i futuri orientamenti architettonici.

Una certezza però esiste: ed è che la soluzione attesa verrà, e se sarà necessario ci troveremo pronti a fronteggiare tutte le esigenze anche in questo settore.

f. o.

La Duchessa di Pistoia s'intrattiene con i dirigenti della Scuola Materna «Castaldi-Aporti» durante la visita di stamane

La Duchessa di Pistoia visita la Scuola materna "Castaldi-Aporti,,

Stamane la Scuola materna «Castaldi-Aporti» ha avuto l'onore di una visita dell'A. R. la Duchessa Lydia di Pistoia. Il vecchio Asilo per i bimbi del popoloso rione, oggi oltre un centinaio, sorto attorno al 1918, è stato due anni or sono sistemato sia nell'aspetto interno e sia in quello dei cortili e dei luoghi di ricreazione secondo i criteri della più moderna pedagogia infantile, talchè oggi esso costituisce in Torino una Scuola materna modello sotto più punti di vista: dall'igiene all'insegnamento. Quivi, secondo i nuovi e ponderati dettami dell'insegnamento all'infanzia, i bimbi vengono in tutto assecondati nelle loro naturali disposizioni e perfino i giochi riflettono profondamente la psicologia loro, fresca ad un tempo e concentrata ancora in un mondo di sogni fragile e commovente.

La Duchessa di Pistoia, che era accompagnata dalla sua dama d'onore contessa Frigerio, è stata accolta all'ingresso dal Provveditore agli Studi, dall'Ispettore scolastico, dall'Ispettore per l'Educazione fisica della G.I.L., seniore Carli, e da altre autorità. Accompagnata dal Presidente della Scuola materna barone Moro, dal consigliere gr. uff. Sclopis, che sistemò modernamente la sede, e dalla direttrice sig.ra Robotti, l'Augusta Signora ha visitato tutti i locali dell'Asilo, le aule, i reparti igienici, il giardino, il refettorio — ove le piccole ospitate apprestavano le mense per la colazione. Quindi nella palestra della Scuola l'A. R. la Duchessa, ha assistito ad un breve indovinatissimo saggio di canto corale e di recitazione dei bimbi ospitati, saggio al quale assistevano pure i parenti dei piccini, che hanno vivamente festeggiato l'Augusta Visitatrice. Nuovamente fatta segno a nutriti applausi, ossequiata dalle autorità presenti, la Duchessa lasciava la Scuola materna felicitandosi con i dirigenti per il moderno assetto e per la bravura dimostrata dai bimbi nel saggio svoltosi alla Sua presenza.

Approvvigionamento ittico

Il pesce a prezzo fisso sarà venduto a Torino a lire 4,25 al chilogramma

Il riuscito esperimento a Roma — Il melù era finora posto in commercio a 6 e a 7 lire il chilo

Ci comunicano da Roma:

Si apprende che, dati gli eccellenti risultati conseguiti dall'esperimento romano della vendita di ottima qualità di pesce di massa a prezzo fisso, la vendita a prezzo fisso del melù si effettuerà, dal 4 aprile, anche a Torino, ove tale pesce è stato sempre venduto a L. 6-7 al Kg.

Date le maggiori spese di trasporto necessarie per far giungere tale pesce dai centri di produzione a Torino, il melù sarà venduto a L. 4,25 al chilogramma.

La notizia della prossima vendita di pesce di ottima qualità al prezzo di lire 4,25 al Kg. avrà una favorevole ripercussione fra i consumatori di questo prodotto i cui pregi nutritivi sono sufficientemente noti per essere ulteriormente illustrati. L'esperimento era, come i nostri lettori ricorderanno, già stato annunciato, poco più di una settimana fa, dal cons. nazionale Giorgio Ricci, Commissario Generale per la pesca, durante una sua visita al nostro mercato del pesce. Esaminate, in quell'occasione le particolari condizioni e necessità del nostro mercato, il Commissario aveva rilevato la necessità di favorire l'incremento di un prodotto, alla portata delle possibilità anche modeste delle nostre famiglie, e, valendosi dei favorevoli risultati che l'esperimento aveva già fornito in altri centri, disponeva che anche nella nostra città fosse posto sul mercato la qualità di pesce prescelta al prezzo di lire 4,25 al chilogramma.

In Italia, in speciale conseguenza alle attuali delicate condizioni internazionali, il pesce è entrato a far parte integrale della nostra alimentazione, sostituendo, esso, come è noto, la carne di cui si è dovuto ridurre il consumo. Inoltre le condizioni geografiche del nostro paese, e quelle di sobria alimentazione della nostra popolazione, rendono il tipico prodotto della pesca, l'alimento più prezioso e più sano per il nostro regime alimentare.

Per la 20.a assegnazione del Premio di virtù "Bajnotti,,

Il gr. uff. Paolo Bajnotti lasciò al Municipio di Torino un legato per costituire ogni anno, col suo reddito netto, una ricompensa alla giovinetta torinese di nascita e domicilio, ventenne, nubile, di famiglia operaia o popolana, più meritevole di premio per esemplare condotta e virtù familiari.

La scelta della premianda sarà fatta da un'apposita Commissione fra le candidate la cui famiglia abbia inoltrato apposita istanza al Municipio, e fra quelle che siano in altro modo segnalate alla Commissione.

La ricompensa sarà consegnata nella prima domenica del prossimo giugno, in occasione del conferimento del «Premio al carattere» del «Premio Servais» e di altri premi municipali, alla presenza delle autorità. L'ammontare del premio sarà investito in un libretto della Cassa di Risparmio di Torino.

Le domande, corredate dell'atto di nascita in carta libera, devono essere presentate al Municipio (Segreteria «Premio Virtù Bajnotti», Municipio, Gabinetto del Podestà) entro il 15 aprile corrente. Le candidate nate in Torino nell'anno 1920 saranno considerate ventenni.

Nozze Damiani-Grazioli

Stamattina alle 9, nella parrocchia del Sacro Cuore di Maria, l'ing. Alberto Damiani si è unito in matrimonio con la signorina Graziella Grazioli, figlia del Console Comandante la I Legione di Milizia Ferroviaria.

Al rito, cui ha presenziato il Prefetto, sono intervenute varie personalità e un largo stuolo di ufficiali della Milizia. Erano testimoni per la sposa il luogot. generale gran croce Vittorio Fraffaldi, comandante generale della Milizia Ferroviaria e il comm. Papucci; per lo sposo il console Fumero, capo di S. M. generale della Milizia Ferroviaria e il dott. Silvio Damiani. Agli sposi, partiti in viaggio di nozze, gli auguri di *Stampa Sera*.

Ebrei denunciati per omessa dichiarazione di appartenenza alla razza

In data 29 marzo sono state deferite all'Autorità giudiziaria le seguenti persone che non hanno denunciato allo Stato Civile la loro appartenenza alla razza ebraica (R. D. L. 17-11-1938, n. 1728):

1) Attias Vitale, di Giacomo e di Gomez Stella, nato a Costantinopoli nel 1905, abitante in via S. Anselmo 1;

2. Levi Emilia in Attias, fu Moise e di Acco Carolina, nata a Trieste nel 1906, abitante in via S. Anselmo 1;

3) De Benedetti Guido, fu Enrico e di Liuzzi Diana, nato a Torino nel 1915, abitante in corso Moncalieri 51;

4) Fubini Giuliano, di Giorgio e di Revere Nella, nato a Torino nel 1911, abitante in via G. Pomba 23;

5) Guastalla Ester ved. Debenedetti, fu Tobia e fu De Benedetti Diana, nata a Torino nel 1868, abitante in via Amedei Albertina 3;

6) Pescarolo Giacomo, fu Moise e di Fornari Letizia, nato a Roma nel 1887, abitante in via III Gennaio 5;

7) Fornari Elda in Pescarolo, fu Crescenzio e di Capua Belluccia, nata a Roma nel 1889, abitante in via III Gennaio 5;

8) Pescarolo Erminia, di Giacomo e di Fornari Elda, nata a Torino nel 1916, abitante in via III Gennaio 5;

9) Steinberg Arturo, fu Adolfo e di Steinberg Ida, nato a Rinteln (Germania) nel 1889, abitante in via Sabaudia 1;

10) Schonfeld Geltrude in Steinberg, di Vittorio e di Steinberg Giulia, nata a Breslavia nel 1895, abitante in via Sabaudia 1.

Seguono poi tre minorenni, nei cui confronti l'obbligo della denuncia spettava al loro rappresentante legale (Circolare Ministero Interno Prot. 9270 - Demografia e razza - del 22-12-1938 - A. XVIII):

11) Attias Giacomo, di Vitale e di Levi Emilia, nato a Trieste nel 1929, abitante in via Sant'Anselmo 1;

12) Attias Nella, di Vitale e di Levi Emilia, nata a Torino nel 1935, abitante in via S. Anselmo 1;

13) Steinberg Stefi'ore, di Arturo e di Schonfeld Geltrude, nato a Eisenach nel 1924, abitante in via Sabaudia 1.

La cerimonia annuale dell'Ordine del Santo Sepolcro

Nella Reale Chiesa di San Lorenzo, alle 10,30 di ieri mattina si è svolta l'annuale festività dell'Ordine Gerosolimitano del Santo Sepolcro. Erano presenti numerosi decorati dell'Ordine equestre col Priore Reggente della Sezione Piemontese Mons. Attilio Vaudagnotti, che ha proceduto all'investitura dei signori avv. Armando De Marchi, comm. dott. Carlo Besostri e cav. Valerio Tametti, pronunciando un'elevata allocuzione e impartendo quindi la benedizione. Il teologo Giuseppe Burdese ha poi celebrato la S. Messa.

Il Cardinale in visita pastorale

Il Cardinale Arcivescovo percorre, in questi giorni, le parrocchie della Vicaria di Cuorgnè per la sacra visita; Sabato mattina l'Arcivescovo fu a Forno Canavese; domenica mattina riceveva festante la popolazione di Canischio; oggi lunedì è stato a S. Colombano ed a Frascorsero; domani visiterà le parrocchie di Pratiglione e di Valperga; dopo domani si troverà a Pertusio e poi a Salassa.

Dappertutto l'Em. Pastore è stato fatto segno a dimostrazioni di filiale affetto. Nelle varie parrocchie ha rivolto ai fedeli la sua paterna parola.

Nuovo Parroco

Con recente decreto arcivescovile il teol. Ettore Davina fu nominato Prevosto della nuova parrocchia di Sant'Anna in Borgaretto di Beinasco, dove si trovava già quale vicario economo.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	38	15	—

IL SOLE sorge domani alle 6,9; tramonta alle 18,57. — LA LUNA spunta alle 3,35; tramonta alle 14,2.

Durante il mese di aprile il giorno aumenta di ore 1 e minuti 30.

ANNIVERSARI DEL 2. — Fondazione dell'O.N.B. (1926).

L'OROSCOPO DEL 2. — Avremo oggi una dissonanza tra il Sole e Venere, e questo spiacevole influsso genererà molte spese inutili, perdite finanziarie, afflizioni domestiche e disappunti di vario genere. Le faccende sentimentali e familiari, in un modo o nell'altro, sentiranno l'influenza di questo aspetto solare, che però agirà soltanto sulle persone impulsive e negligenti. Coloro che sapranno controllare i nervi, e particolarmente i nati verso il 9 aprile, avranno una serata di fortuna pura. MARIO SEGATO

FUNZIONI DEL 2. — S. Francesco da Paola (festa titolare): 7 Messa con Comunione gen., 17,45 vespri, predica, benedizione. — Terzo martedì a Sant'Antonio delle chiese di S. Tomaso (ore 8,30 e 18), Basilica Mauriziana (ore 9), S. Antonio (ore 8,30).

FIERE DEL 2. — Pallanzo, Castiglione d'A.U., Aosta, Dogliani, Savigliano, Gattinara.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 31 marzo. — Cadenze: Torino 73-62; Bari 30-10; Firenze 10-60; Genova 40-90; Milano 37-47; Napoli 73-43-13; Palermo 77-97; Roma 12-26; Venezia 29-09, 12-22. — Decine: Torino 67-56-62; Cagliari 66-60; Firenze 81-84; Genova 40-39; Napoli 67-63, 13-80; Palermo 77-73; Roma 91-82, 12-13; Venezia 19-12. — Figure: prevale quella del 1 con 10 numeri (46-10 Bari; 28-19 Cagliari; 28-10 Firenze; 37-48 Milano; 73 Napoli; 60 Venezia). Seguono: quelle del 3, del 4 e del 6 con 7 numeri; del 2 e del 4 con 6; del 5 con 3; del 7 e dell'8 con 2. — Ambi doppi: 10-81 Bari e Firenze; 60-88 Cagliari e Firenze.

Sulla strada c'è il... pericolo

La prima scappata del piccolo "Lulì,,

Per chi non lo sapesse «Lulì» è un grazioso piccolo volpino tutto voce e tutto pelo. Se gli togliesse quest'ultimo rimarrebbe poco più grosso di un pollo. Egli vive all'estrema periferia, relegato, dalla severità della padrona, in un cortiletto e nell'attiguo retrobottega. Nel negozio non lo vogliono e «Lulì» non riesce a capire perchè, dato che nelle sue brevi apparizioni ha sempre dimostrato la più viva simpatia per i clienti con abbaiamenti di alto stile. La vita di «Lulì» non è troppo felice. Quella prigione gli sembra troppo angusta e le rare passeggiate che fa con la padrona gli sono amareggiate da un'intollerabile museruola e dal guinzaglio sempre teso che minaccia di strozzarlo.

In queste condizioni è ben comprensibile che «Lulì», dotato di un temperamento vivace, esuberante, desiderasse sottrarsi, non fosse che per un momento, a ciò che con la sua testolina di innocente bestiola giudicava tirannia. Ed ecco che nei giorni scorsi si presentava la desiderata occasione. Zitto zitto, quatto quatto, passava inosservato dal retrobottega nel negozio e strisciando lungo le ceste e le casse, approfittava di un istante che la porta si apriva per l'ingresso di un cliente e sgattaiolava fuori.

Non è fortunato !...

Fermo sulla soglia del negozio, le orecchie diritte, la bella coda a ventaglio gettata di fianco, annusava il vento che a lui sembrava avesse odore di libertà. Era quella una stradetta breve, deserta, le case solo da un lato, ma l'inondava il sole e di fronte ciuffi d'erba spuntavano ai piedi del muretto di cinta di un appezzamento di terreno da vendere. Quel paesaggio non avrebbe suscitato alcuna emozione in un pittore, ma per «Lulì» che per la prima volta l'ammirava liberato dal guinzaglio e dalla museruola, era tutt'altra cosa. Gli appariva, come un angolo di paradiso terrestre, se per i cani si può concepire un paradiso in terra. Il piccolo cane si guardò alle spalle e assicuratosi che la padrona non c'era, mosse due passi nella strada, ma si fermò di botto. Davanti a lui sorgeva un'ombra gigantesca.

«Lulì» non ha molta conoscenza del mondo e nella sua piccola testolina in quel grande personaggio che gli si parava davanti non vide un amico. Era un vigile.

Povero «Lulì», non è proprio fortunato: il primo incontro che ha fatto in quella sua prima scappata è stata una di quelle persone cui la società ha commesso il compito di ostacolare l'autonomia dei cani. Il volpino fissava il vigile che gli appariva grande, immenso, e nella sua piccolezza sentiva un'infinita paura. Cominciò ad arretrare di uno o due passi, volle tentare di abbaiare ma la sua voce non era più squillante come prima. Proprio in quel momento di apprensione l'uscio del negozio si aprì ed un grido echeggiò: «Lulì». In quell'istante quella severa sua padrona che egli non avrebbe voluto sapesse della sua avventura, gli apparve come la salvatrice. Si avvicinò alle sue gonne e il ritrovò tutto il suo spirito. Ora il colloquio si svolgeva fra la padrona e il vigile ed egli per appoggiare le ragioni della signora, per uno spirito innato di cavalleria, protestava abbaiando a più non posso.

Non lieve sacrificio

Pochi minuti dopo era nuovamente nel cortiletto, rannicchiato in un canto. L'avventura era finita con quattro sculaccioni ch'egli proprio non credeva di essersi meritati.

Ma la storia non era finita, chè pochi giorni dopo la padrona lo rampognava di nuovo aspramente: aveva ricevuto per posta un avviso della Divisione Polizia del Municipio con il quale la si avvertiva che previa presentazione di domanda stesa su carta da bollo da lire 6, avrebbe potuto transare la contravvenzione pagando lire 166,65, un terzo del massimo della relativa pena pecuniaria.

«Lulì» che si era allontanato di pochi passi dalla porta del negozio era presentato come cane randagio, pericoloso. Come se anzichè essere quel piccolo volpino ch'egli era, fosse stato un cane lupo, un mastino che vagava ringhiando per la città. Sembrava proprio che «Lulì» fosse stato visto con una lente d'ingrandimento. Nel primo momento la padrona aveva pensato di presentare il colpevole al giudice acciocchè si facesse un'idea della sua pericolosità; «Lulì» in tribunale avrebbe potuto essere lo spunto di un curiosissimo fatto di cronaca. Ricordava, per aver sentito dire, che le multe erano un tempo di 10 o al massimo di 20 lire; la somma invece richiesta le sembravi una enormità. Ma se la signora era severa con «Lulì» in fondo gli voleva bene e per amor suo si acconciava, benchè a malincuore, a quel non lieve sacrificio. Diavolo, per guadagnare 170 lire ne doveva vendere di mercanzia in quel suo piccolo negozio che sorge in una regione dove i caseggiati e quindi gli inquilini, sono ancor tanto rari.

DI NOTTE, IN MOTO...

La Pasqua triste di una ragazza allegra

Un arresto

La sera di Pasqua la trentacinquenne Teresa Giordanino, domiciliata in via S. Donato 13, ragazza di carattere allegro e di vita indipendente, passeggiava per la non molto illuminata Strada della Pellerina. Si ode uno strepito di motocicletta e due giovani centauri si fermano accanto a lei. Guidava tal Rossi Luigi di Santo, manovale ventottenne, abitante in via Salabertano 31. «Siete sola? Volete che ci facciamo un po' di compagnia?». Teresa Giordanino non se lo fece ripetere. Salì sulla capace moto, si recò con i due centauri in via Salabertano, s'intrattenne con loro, in premio della sua amabilità ricevette 25 lire, e quindi chiese di essere accompagnata a casa o per lo meno in strada della Pellerina. Il che fu galantemente fatto. Però, giunti alla Pellerina e depositata la donna, uno dei due cavalieri, mentre la moto si ravviava, con gesto rapido tolse la borsetta di sotto il braccio di Teresa e... via nella notte! La borsetta conteneva una settantina di lire. Teresa, angosciata e scornata, rincasò a piedi piangendo. Che triste fine di Pasqua... E la mattina dopo si recava a narrare l'avventura al cav. Brenci, Commissario di San Donato, cui non fu difficile, sulla scorta delle indicazioni di Teresa, rintracciare il giovinastro responsabile del brutto scherzo. Così Rossi Luigi di Santo è stato arrestato e passato alle Nuove.

Ignoti ladri di pentolini di latte

La pratica usanza di mettere il pentolino del latte fuori dalla porta di casa per il lattaio che passa nelle primissime ore del mattino a fare la distribuzione ai clienti, da qualche tempo è frustrata dall'attività di taluni male intenzionati.

Infatti, specialmente la parte di popolazione che abita nei pressi del Martinetto, lamenta la sistematica scomparsa di detti pentolini che vengono sottratti quando sono stati riempiti dal lattaio. Sovente càpita che questi generi di furti non sono denunciati data la lieve entità del danno, così che i lestofanti, i quali naturalmente operano sempre in case diverse, non sono mai colti in flagrante. Siccome però la scomparsa dei pentolini di latte si verifica ormai con una regolarità impressionante, non sarebbe inopportuno che se ne interessasse l'autorità predisponendo un servizio di vigilanza e di indagini per stroncare dal suo nascere questa losca attività.

L'arresto di un borsaiolo

Movimentato inseguimento in via Garibaldi

Stamane su di un tram della linea N. 9, che attraversava la via XX Settembre uno sconosciuto si pigiava contro un soldato del genio. Alla fermata all'angolo di via Garibaldi mentre altri passeggeri salivano e il pigia pigia si faceva più intenso, il soldato avvertì che una mano dello sconosciuto che gli stava alle spalle gli si era infilata nella tasca dove teneva il portafoglio. Si volse all'improvviso ma il borsaiolo visto fallire il colpo con due spallate aveva raggiunto la porta e sceso a terra si era messo a correre. Il soldato si era precipitato sulle sue orme, ed anche altri passanti partecipavano all'inseguimento. Il lestofante ritenne di porsi in salvo entrando in un portone ma qui una guardia municipale lo arrestò. Condotto al commissariato di Moncenisio — dove pure si era recato il soldato Alfredo Rovelli di Luigi di 20 anni, appartenente al Reggimento Genio di stanza a Settimo e qui di passaggio; lo stesso che era stato in procinto di essere borseggiato — il ladro è stato identificato per tale Mario Cavicchioli fu Riccardo, di 38 anni, abitante in via Mazzini 17. Egli è stato passato in carcere.

Esce correndo di casa e urta contro un ciclista

E' stata medicata stamane, all'Astanteria Martini, la bimba Luigina Marrone di Giovanni, di 6 anni, abitante in via Gustavo Doglia 53 bis, la quale presentava una periostite interessante il tavolato anteriore dell'osso parietale destro, guaribile in 15 giorni. La madre della bimba ha dichiarato che verso le ore 14 del 28 marzo u. s. la piccola aveva urtato contro un ciclista rimasto sconosciuto, mentre usciva correndo dal portone di casa.

Pubblicazioni di matrimonio

Miori Giuseppe, pulitore meccanico, con Marchesi Luigina — Rorej Carlo meccanico, con Benedetto Carolina, sarta — Dalla Giacomo, operaio, con Chia' i Annita, cucitrice — Terna Bernardino, cromatore, con Bianco Caterina, commessa — Mantellero-Pollet Edmondo, impiegato, con Campra Margherita, rammendatrice — Poli Vincenzo, meccanico, con Chiadò Vittorina, lingerista — Amivi ing. Alberto, impiegato, con Ceriana Carla — Stroppiana Battista, operaio chimico, con Dosi Lea, operaia — Raffinella Camillo, letturino, con Mottura Domenica — Saverino Giuseppino, meccanico, con Pezzia Caterina, commessa — Granelio Alberto, spacciatore, con Franco Giovanna, operaia — Canella Carlo, 2° capo elettricista R. M., con Vitali Adriana — Ferrari Antonio, disegnatore, con Testa Luisa — Baruchel Dino, viaggiatore, con Molinero Emerlina, modista — Chiabrera Vincenzo, ufficiale R. E., con Calova Iolanda — Alpe Giovanni, muratore, con Bussetto Ines, tessitrice — Actis Ettore, autista, con Riposio Iolanda, confezionista — Pollo Domenico, elettricista, con Salvestrin Elisabetta, sarta — Sesia Clemente, tranviere, con Bonello Lisa — Alberti dr. Alberto, medico chirurgo, con Dal Bo Aurelia — Oreglia Giovanni, fotoincisore, con Capellu Angiolina, impiegata — Rolle Giuseppe, manovale, con Isnardi Rosa — Piol Giovanni, impiegato, con Casaretto Elda, impiegata — Bianco Ottavio, con Boldo Elma — Piazza Mario, magazziniere, con Ghione Maria — Gamberoglio Carlo, geometra, con Accomasso Albina — Molle Alessandro, contadino, con Bianco Maria — Rosano Nicola, autista, con Topino Maria — Ucciolone Nunzio, giardiniere, con Cucciardi Rosa — Chiara Bartolomeo, usciere, con Marcone Teresa — Malaspina Giovanni, tranviere, con Bisceglia Maria — Baldi Egidio, ferroviere, con Racchella Maria, operaia — Miello Benvenuto, muratore, con Pinelli Pasqualina, cappellaia — Russo Giovanni, operaio, con Bertolusso Rosa — Galvagno Matteo, operaio, con Barile Paolina — Ponsello Carlo, operaio, con Ripasa Maria — Mucco Enrico, meccanico, con Barbero Maddalena — Perfumo Francesco, impiegato, con Moriglia Margherita — Silano Giuseppe, perito industriale, con Pinato Emma — Dosio Arnaldo, meccanico, con Bairetti Maria — Gianarducci Eugenio, con Bovini Nella — Giampieri Vittorio, carabiniere, con Borioni Italia — Machio Giovanni Battista, agricoltore, con Arri Palmira — Golle Luigi, meccanico, con Sala Antonietta — Pavoli Romeo, spedizioniere, con Amaietti Ferdinanda — Chiappa Giuseppe, carabiniere, con Corsa Maddalena, magliaia — Gazelle Giuseppe, ferroviere, con Sarzano Teresina — Turinelli Antonio, brig. guardia di finanza, con Battisti Anna, sarta — Bonaviga Luigi, carabiniere, con Ugolini Maria — Nicola Angelo, meccanico, con Ferrero Cesarina, operaia — Bianco Martino, operaio, con Chiara Anna, operaia — Fechino Giuseppe, guardia di finanza, con Bruno Anna — Laparola-Pini Leonardo, impiegato, con Dapray Barbara — Dainese Ottorino, impiegato, con Barbero Maddalena — Vassallo Ernesto, meccanico, con Ferelli Maria — Sibona rag. Lorenzo, impiegato, con Gisi Alessandra — Martan Perollo Ettore, trafilatore, con De Bernardi Luigia, magliarista — Mariani Giuseppe, elettrotecnico, con Caramello Serafina, impiegata — Sandrino Giuseppe, meccanico, con Cometto Margherita, sarta — Bollini Giovanni, pianellista, con Perola Lucia, magazziniera — Arnaldo Giulio, saldatore elettrico, con Bonga Erminia, sarta — Dolce Francesco, formatore, con Tosarello Pia, operaia — Tarasio Luigi, stuccatore, con Chiovolaro Cristina, sarta — Pucci Cesare, manovale, con Olivero Francesca, tagliatrice — Cerutti Enrico, sottuff. R. M., con Railor Aurora, impiegata — Buzza Luigi, autista, con Fontanelli Bice, operaia — Lago Giovanni, meccanico, con Meccia Angela, sarta — Crugnola Carlo, bidello, con Valentini Augusta, cameriera — Alcardi Pietro, autista, con Bosio Vittorina, operaia — Tosco Alessandro, manovale, con Gamba Delfina — Pudda Salvatore, sottuff. R. E., con Bella Luigia — Delucis Giuseppe, tranviere, con Gerello Luigia, commessa — Barbero Biagio, meccanico, con Bacca Italia, operaia — Bruno Antonio, elettricista, con Carlotto Dianesia, stiratrice — Negri Giulio, sottuff. R. M., con Venezia Maria — Demo Andrea, decoratore, con Onesti Marietta, operaia — Molino Angelo, meccanico, con Camilassa Giovanna — Martinasso Guerrino, autista, con Castello Erminia, operaia — Daniele Francesco, falegname, con Lamberti Catterina, operaia — Caselli Pietro, impiegato, con Virando Adriana — Macario Luigi, esercente, con Berra Filomena — Bertoldo Ernesto, impiegato, con Fergna Olga, impiegata — Pentone Felice, impiegato, con Borelli Margherita, impiegata — Bianconi Corrado, collaudatore, con Barbero Iolanda, dolciera — Rosso Natale, impiegato, con Berruti Teodora, impiegata — Forilo Luigi, falegname, con Conal Alba, cameriera — Michiardi Battista, salumiere, con Serra Pierina, cameriera — Candeago Guido, autista, con Cavaliere Vilma — Gallina Guglielmo, agiato, con Bonzano Silvia — Vicentini Silvia, impiegata, con Mussi Maria, sarta — Chelotti Giacomo, decoratore, con Lorenzale Giuseppina, ricamatrice — Padlangelo Giambattista, calzolaio, con Pacitto Antonia, fioraia — Nejorotti Carlo, operaio, con Dalla Grave Maria, domestica — Borgialli Domenico, magazziniere, con Triches Linda, cuoca — Calderai Virgilio, calzolaio, con Scapin Santa, operaia — Gili Giovanni, contadino, con Bruera Ludovica — Sala Rinaldo, ragioniere, con Racchia Maria — Soave Gastone, tornitore, con Rampini Rosina, impiegata — Forte Antonio, addetto macchine, con Zara Alfonsa, domestica — Graziarola Luigi, verniciatore, con Mandrile Margherita, operaia — Bruno Angelo, meccanico, con Rosaia Virginia, dolciera — Burello Aldo, capo lavorazione, con De Pasquale Angela, bustaia — Dameno Walter, operaio, con Omodei Vittoria, cameriera — Comandone Michele, falegname, con Trombetto Ida — Gambino Antonio, professore disegno, con Rosso Teresa — Dosio Roberto, commerciante, con Patrucco Ines — Ruffino Giorgio, impiegato, con Guaita Luciana — Castagno Achille, fonditore, con Fogheri Carmelina, sarta — Beghelli Giovanalberto, sottuff. R. A., con Bianchi Fides — Don Alessandro, impiegato, con Cardon Margherita, operaia — Moretti Pietro, falegname, con Garbolino Camilla, operaia — Ceresa-Genet Candido, commerciante, con Calvi Carolina — Vassallo Ernesto, meccanico, con Perelli Maria — Tarchetti Giovanni, ingegnere, con Romagnoli Carolina — Vitti Federico, dottore legge, con De Filippis Palma — Crivellaro Guerrino, panettiere, con Tosco Assunta, magliaia — Pittana Luciano, dottore lettere, con Da Corta Fumei Giuseppina — Demichelis Carlo, ferroviere, con Cogno Maddalena — Bertone Massenzo, quadratore edile, con Carino Erminia, operaia — Gariglio Marcello, geometra, con Giordano Anna — Tiole Abramo, meccanico, con Garetti Paola — Napoli Agostino, carabiniere, con Donati Armida — Rinaldi Mario, meccanico, con Peruo Catterina — Falotti Giovanni, ferroviere, con Millo Francesca — Alliod Dr. Giuseppe, medico chir., con Pittarelli Domenica — Bistonti Amerigo, meccanico, con Fiore Angiolina, tipografa — Truffo Giuseppe, operaio, con Fus Erminia, operaia — Bonifacino Agostino, R.G.F., con Elaj Arcola Elda, operaia — Ponte Guglielmo, carabiniere, con Tedesco Calogera, sarta — Serra Ignazio, musicista, con Balbo Rosa, impiegata — Torti Vittorio, impiegato, con Lavagno Margherita, modista — Lavarino Rinaldo, meccanico, con Grelli Rosina, modista — Scialdone dott. Bartolomeo, uff. medico R. E., con Chiusano Eva — Pini Pietro, meccanico, con Caligaris Vittoria, sarta — Moise Antonio, pensionato, con Grassi Pia — Regis Alberto, meccanico, con Pentenero Teresa, magazziniera — Olivero Silvio, elettricista, con Bus Maria, operaia — Valeggi Vincenzo, lucidatore, con Viano Virginia — Milana Giacomo con Corona Cesarina — Scarzella Secondo, commesso, con Battaglia Rosa — Martinotti Carlo, pasticcere, con Damonte Maria, sarta — Balocco Agostino, panettiere, con Molinario Emma — Aragnetti dott. Temistocle, sostit. Proc. del Re, con Gambaio Marianna — Gallizio Michele, impiegato, con Marengo Cecilia — Bas Girolamo, bracciante, con Sartori Clorinda — Giordan Ernesto, operaio tessile, con Bleiqat Adelia — Campo Dr. Giuseppe, dr. commercialista, con Fedetto Carla — Macrarini Domenico con Lucco Alessandrina — Giraud Celestino, con Bertoluzzo Florina.

TEATRI : Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21,15 «Superspettacolo del Casino di Londra e New York». CARIGNANO. — Riposo. ROSSINI: «Evviva la Mola che pende» MAFFEI: ore 17 e 22 «Questo 900» riv.

SALONE DE «LA STAMPA»: Mostra celebrativa di Lorenzo Delleani. Dalle 14 alle 19,30 libero ingresso al pubblico.

IL SUPERSPETTACOLO

del Casino di Londra e New York Grandi attrazioni - 50 danzatrici 600 costumi *Da stasera all'Alfieri*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Validità giorni 10 (da Todi) L. Solari, Centa, Tofano, Cimara. **AMBROSIO:** «1000 Km. al minuto» con Besozzi, Gandusio, Giei, Challis; e «Raggi X» Documentario Luce. **CORSO:** «Bel Ami, l'idolo delle donne» Willy Forst, Ilse Werner, Tschechowa. **AUGUSTUS** «Rose di sangue» Romance **CHIARELLA:** «Avventurieri galanti» (Menjou) Sulla scena «Stravarietà n. 4». **DALSO:** «Capitano Mollenard» Harry Baur, Albert Prejean, Gina Manès. **IDEAL:** Incendio a Damasco (Romero) e Comp. Rivista Anna Maria Dossena. **STATUTO:** «Delitto sull'autostrada». **NAZIONALE:** Una moglie in pericolo. **Maffei:** Ho inventato una donna e Riv. **MASSIMO:** «Il vampiro» Melwyn Douglas, Fay Wray, Lionel Atwill (giallo). **ELISEO:** «Il caso del giurato Morestan» con Raimu e Michèle Morgan. **COLOSSEO** «Conquista del dollaro» 1,10 **TORINESE:** «Informatore» Jack Holt **C. ALBERTO:** «Caffè internazionale». **V. VENETO** «Terzo estasi» Paul Lukas **OLIMPIA:** «Una ragazza fortunata». Brescia 3 cani in cerca padrone; Var. **IMPERIALE** L'amore ha preso il volo. **AQUA:** «Una donna ardita» e Varietà. **PIEMONTE:** Al suo destino L. Parisio **P. NUOVA** 2 films «Ragazze puro sangue» e «Fiori d'arancio» (dalle ore 10). **PRINCIPE:** «Fuoco a mezzanotte». **SAVOIA:** «Donna in gabbia» L. Pons. **REX:** «Ex campione» (successo) con Victor Mc Laglen, Nan Grey, T. Brown.

Imminente all'AMBROSIO

«PERDIZIONE»

film fortemente passionale, perdutamente drammatico con Vera Koràne, *J. Worms, Ludmilla Pitoeff.*

Cade dalla bicicletta e si rompe un braccio

Il trentacinquenne Gabutti Michele fu Ernesto, abitante in via Giulio 1, è stato ricoverato all'Ospedale delle Molinette per la frattura del radio sinistro, guaribile in 30 giorni, riportata cadendo dalla bicicletta in comune di Nichelino.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 12
MINIMA	+ 5,0

In seguito ad incidente trovava gloriosa morte il 31 marzo l'

Ing. Dott. Alessandro Wild

Sottotenente Genio Ferrovieri Pilota Civile

I genitori: **Enrico** e **Maria Cromo di Ternengo**;
I fratelli: Dott. **Lodovico** con la consorte **Maria Luisa Gambiaghi** e figlio;
Dott. **Odofranco**;
I nonni, gli zii: **Wild, Cromo di Ternengo, Cavallo**, parenti tutti, costernati ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo martedì, 2 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Trieste, 29.

Torino, 1° aprile 1940-XVIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-286

Stamane all'alba è tornata a Dio l'anima buona di

Gustavo Casalone

d'anni 58

La figlia Dott. **Carla** e parenti tutti ne dànno il doloroso annuncio.

La sepoltura avrà luogo a Caluso, martedì, 2 aprile, alle ore 7,30, e a Moncalvo, alle ore 10.

La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento. (1065

Caluso, 31 marzo 1940-XVIII.

Nel quarto anniversario della compianta

Anna Rubatto ved. Gay

verrà celebrata Messa in suffragio mercoledì, 3 aprile, ore 9, nella Chiesa Madonna degli Angeli (piazzetta omonima). Il figlio e parenti ringraziano i buoni che si uniranno alle loro preghiere. (13250

MEMENTO

Nel quinto doloroso anniversario della compianta **MARGHERITA PATTONI RICCARDI** verranno celebrate Messe in suffragio Mercoledì 3 Aprile alle ore 6,30, 7,30, 8,30 Messa cantata ore 10, nella Chiesa Patrocinio di San Giuseppe (via Bormida, 6). La famiglia ringrazia i buoni che si uniranno alle sue preghiere. 13228

Vita e gesta dei pescatori italiani

Metamorfosi di Lampedusa

Dai settecento rurali del secolo passato ai quattromila pescatori di oggi - Quali erano le culture scomparse - Una ricchezza perduta - Quello che scrisse Bernardo Maria Sanvisente

LAMPEDUSA (Isole Pelàgie), marzo.

Lampedusa, quando Ferdinando II di Borbone la liberò decisamente dalla minacciata usurpazione dell'insidiante Inghilterra, da quel 22 settembre 1843, l'isola, nella concezione del re delle Due Sicilie e per l'iniziativa del primo governatore da lui delegato, rinasceva o s'augurava agricola. Quel primo governatore era uomo altrettanto dabbene che valenteroso e capace; e si può dire a sua onesima lode che nello zelo e nell'onestà, nell'entusiasmo e nella volontà, pur modestamente preveniva i futuri fondatori e governatori di colonie che sorgerebbero dell'Italia fascista, questi ben con più alta statura, e missioni ben più grandiose. Era, come già sappiamo, il cavaliere Bernardo Maria Sanvisente dei marchesi di Villacarillas, capitano di fregata della regia marina napoletana; e merita che pietà ricordato il suo nome e la sua opera.

Nell'archivio

L'attuale podestà di Lampedusa e Linosa (le due isole si riuniscono in un unico comune), il dottor Francesco Brignone, mi ha cortesemente aperto l'archivio municipale. E tra i vari documenti che così ho avuto agio di consultare, la mia attenzione è stata particolarmente attratta da una relazione a stampa del detto Sanvisente, per gli anni del suo governatorato, fino al 1845; e appunto questa relazione, approfondita e documentata come non si potrebbe desiderare di meglio, mi pio alla vita, e che rinviencei più, o meno dolcificata a seconda della distanza del mare... ». E specifica ancora:

«... Le acque... [illegible]

L'enumerazione prosegue ancora lungo, che superfluo qui riprodurla; e una nota, riguardo a questo passo nei valloni delle Imbriache, avverte: « Questo lavoro dopo tante difficoltà che con l'assidua perseveranza felicemente si superarono è bastante esso solo a fornire l'acqua per un intiero villaggio, limpida, fresca, leggera, e dalle analisi eseguitesi per ordine del Regio Delegato a Palermo fu trovata come le acque dei più accreditati fonti di quella capitale ». Sicchè il Sanvisente concludeva:

«... [illegible]

è stata fondamento e ragione a convincermi del valore dell'uomo, della sua cospicua qualità di propulsore e organizzatore. Ma insieme, questa relazione rappresenta le condizioni d'allora dell'isola, tra il 1840 e '45, sostanzialmente e sorprendentemente diverse dalle attuali. Tra l'altro, come risulta, folti boschi coprivano in più parti dell'isola, dove chiuso anche il cervo, il che dimostra ch'eran boschi autentici; mentre oggi cercheresti invano in tutta l'isola un albero d'alto fusto, a eccezione di quelle rare palme, presso ai pozzi, che si contan sulle dita, e di pochi alberi da frutta, coltivati con preoccupazione al riparo dei venti, dentro gli avvallamenti del terreno. E l'isola abbondava allora d'acqua sorgiva, per cui il Sanvisente s'indugia a descrivere le fonti principali, specificando il rendimento di ciascuna; mentre oggi non si conoscono nell'isola che pozzi d'acqua salmastra; e l'acqua potabile, per i bisogni della popolazione, la portano i piroscafi della Meridionale (la società di navigazione che esercisce la linea fra la Sicilia e Lampedusa). Probabilmente, se non m'inganno, due fenomeni si collegano direttamente l'uno con l'altro: il disboscamento dell'isola e l'inaridirsi delle sorgenti.

M'ha stupito che, per scorrere l'interessante relazione del Sanvisente, ho dovuto tagliare le pagine della pubblicazione. Nessuno prima di me aveva ricercato questa lettura!... E' un peccato. Vi si attingono taluni [illegible] di palese e non superata utilità, e molto addirittura rivelativo e prezioso. Su quella storia dell'acqua, per esempio, di cui nessuno potrebbe disconoscere l'importanza vitale, e che costituisce oggi un dei problemi essenziali per i lampedusani, sentite dunque il Sanvisente:

«... In quanto poi all'acqua potabile l'isola [illegible]

Ricchezza d'acqua

Diàcine! questo si chiamo esser categorici. E il relatore accenna indicando varie sorgive e discorre d'acque sotterranee nel tipo carsico, continua:

«... [illegible]

Sconsiglia però il Sanvisente di pensare a canalizzazioni di quest'acqua, inutile dispendio, comecchè «... non sarebbe del tutto conveniente la erogare delle spese per ciò abbondando l'isola di questo elemento tanto necessa- [illegible]

Dopo di che vien fatto di chiedersi per quale strano mistero, o per quale sciagura incognita catastrofe, a Lampedusa, oggi, si debba portar coi piroscafi dalla Sicilia l'intero approvvigionamento dell'acqua potabile che la popolazione consuma [illegible] quattromila abitanti) — ci si chiede come mai sussista a Lampedusa questo angoscioso problema dell'acqua potabile. Tutte, tutte irrimediabilmente disseccate quelle tante numerose sorgenti che elenca il Sanvisente, e scrupolosamente addirittura il litro? E quella vantata bontà dell'acqua, controllata dai periti a Palermo?

Sì, il disboscamento ha certo contribuito, come sempre, a modificare il regime e immiserire forse all'estremo le riserve idriche. Ragionevolmente, nel secolo scorso, dopo che il Governo del regno d'Italia succedette a quello del reame delle Due Sicilie, anche qui si insidiò distruggere il patrimonio forestale, con trascuranza e incoscienza veramente colpevoli. Dovea venire il Governo fascista; e tra le radicali sue riforme e tra le immense provvidenze, in netta opposizione ai precedenti governi, soprattutto riguardo a questa Italia meridionale e insulare, ricostituirà anche un'efficace legislazione forestale, risanatrice, lungimirante e auspice Arnaldo Mussolini, il culto del bosco, ch'è senso estetico e morale, elemento di bellezza e di salute, e proveggente economia; e si istituirà tempestivamente la milizia forestale, così attiva, così valida e sommamente benemerita, per la necessaria vigorosa tutela e per il progressivo incremento dei nostri boschi. Ma qua a Lampedusa, ormai tutto, da lustri e decenni, tutto il bosco era sparito, annullato. Gli abitanti, incoscienti anche loro, ne avevano tutto sterminato, stupidamente, selvaggiamente; e bruciato l'albero e le macchie e le fratte, avevano ancora estirpato e bruciato le radici. Come ho detto, a Lampedusa non c'è più un albero. E anche la legna, fino un fuscello, come l'acqua, s'importa di fuori.

Le colture

Quel bravo Sanvisente s'era dunque industriato, secondo gli intendimenti del suo re, di colonizzare l'isola sotto l'aspetto agricolo. Ecco, ancora dalla sua relazione, purtroppo trascurata e dimenticata:

«... [illegible] zucche, e quanto altro possa desiderarsi: torrenti di ogni specie di alberi, di fichi d'india, fichi, cotone, la vigna, che ogni agricoltore ha piantato nei propri terreni, saggio di caffè, e pepe; e finalmente nel giardino grande vi sono piantati oltre cento alberetti di agrumi. Conchiude che i terreni sono molto validi, allorchè cadono le regolari pioggie... ».

Nonchè gli agrumi, anche il cotone, e il caffè, e il pepe! C'è da trasecolare, non meno che per quella questione dell'acqua. Aggiunge il relatore, tra altre multiple notizie concernenti l'agricoltura, che in due anni erano stati innestati in [illegible] quattromila oleastri. Aggiunge dell'allevamento del bestiame, e della pastorizia. E altro, altro ancora... Ma di tutto ciò, oggi, a Lampedusa, più niente, o quasi niente. Di agricoltura, scarsi orticelli magri, qualche po' di vigna — che però produce un vino squisito, — quei solitari alberi da frutta... E nient'altro. L'eden, quale traspare dalla descrizione del Sanvisente, s'è tramutato in una tebaide. Perchè gli abitanti hanno totalmente disertato la campagna per il mare: da coloni, da contadini, si son fatti pescatori. In massa hanno rinnegato la terra per il mare e le industrie del mare.

Ciò accadeva a datare dal 1856, ossia sette anni dopo quella relazione del Sanvisente, in cui di tutto si discorre fuorchè di pesca, e per tutto si progetta fuorchè di industrie del mare. E non è a dire che il mare non abbia formato la nuova fortuna di Lampedusa. Ma molti guai, anzi tutti i guai che oggi i lampedusani lamentano, e per cui, discutendo, non si accordano a chi più addossare le responsabilità, i guai sarebbero stati evitati, e oggi si eliminerebbero, se si argomentasse opportunamente e si derivasse profittevole insegnamento da quella stessa relazione che giaceva intonsa tra la non metaforica polvere dell'archivio municipale.

Spiegherò, nelle prossime lettere, in che senso, a che fine, io ponga innanzi tale mia considerazione, e come, non per una curiosità storica, ma per pratica applicazione attuale, io abbia esumato e illustrato il vecchio documento, quasi centenario.

Mario Bassi

(Continua).

Poco grano che si trebbia a Lampedusa.

L'incendiario per amore assolto in Tribunale

Como, lunedì sera.

E' stata data a suo tempo la notizia dell'arresto del ventiquattrenne Pietro Andreotti, da Verderio Inferiore, accusato di incendio doloso. L'Andreotti, infatti, per vendicarsi dell'abbandono della sua fidanzata, [illegible] Oliveira, la quale gli aveva preferito un altro giovane, non aveva trovato di meglio che incendiare un casciotto di paglia contenente diversi attrezzi rurali.

L'incendiario per amore è ora comparso davanti al Tribunale di Lecco per rispondere del suo reato. Nel frattempo, però, egli aveva risarcito i danni e la madre della contesa giovane aveva ritirata la querela.

Il Tribunale ha voluto a sua volta mostrarsi clemente e, ritenuto l'Andreotti responsabile di danneggiamento [illegible] di incendio doloso, ha dichiarato di non poterai procedere nei suoi confronti appunto per remissione di querela.

TRA AMERICA E EUROPA

2500 chili di posta sul « Yankee Clipper »

Progetti per voli substratosferici a grande velocità

New York, lunedì sera.

Il nuovo aeroporto marittimo di New York è stato inaugurato ieri con la partenza per l'Europa del *Yankee Clipper*. Il gigantesco idrovolante trasporta 2500 chilogrammi di corrispondenza, cifra senza precedenti negli annali della posta aerea.

Il presidente della Società di aeronavigazione Panamerican Airways ha annunziato la prossima istituzione di una terza linea aerea transatlantica che dovrebbe assicurare entro il corrente anno un collegamento quotidiano tra gli Stati Uniti e l'Europa.

Ha poi espresso la speranza che entro due o tre anni gli apparecchi giganti « Super Clippers » possano compiere la traversata atlantica volando nella sub-stratosfera e impiegando soltanto dodici ore.

Donna pilota e 4 bambini periti in una sciagura aerea presso Washington

New York, lunedì matt.

Giunge notizia da Seattle, nello Stato di Washington, che una grave sciagura aviatoria è accaduta ieri nei pressi dell'aeroporto della Contea di King. Un aeroplano, pilotato da una donna e a bordo del quale erano quattro bambini, è precipitato e si è sfasciato al suolo, incendiandosi. I cinque disgraziati sono morti sul colpo. L'inchiesta ha stabilito che l'apparecchio, un aeroplano da turismo di proprietà di un noto avvocato di Seattle, era pilotato dalla signora Cora Sterlings, ben conosciuta come aviatrice. I ragazzi erano due figli e due nipoti del Commissario della Contea di King Jack Taylor. Testimoni oculari dichiarano che l'aereo era in normale linea di volo, quando improvvisamente scivolò d'ala e precipitò al suolo dove venne subito avvolto dalle fiamme.

Ora estiva e pesci d'aprile in Germania

Berlino, lunedì sera.

In Germania è in vigore da stamane l'ora estiva, per cui gli orologi del Reich anticipano di un'ora rispetto a quelli italiani. Il cambiamento dell'ora avvenuto stanotte alle 1,59, è stato eseguito da numerose schiere di postini in servizio speciale, che hanno dovuto spostare le lancette di tutti gli orologi pubblici. Anche molti cittadini hanno voluto assistere al « salto dell'ora » e numerose persone hanno chiesto l'ora al telefono, dove il disco, che dà continuamente l'ora esatta, è stato anche portato dalle 1,59 alle 3.

Il cambiamento dell'ora è avvenuto poi proprio il 1.o aprile, il che ha reso possibile molti pesci che hanno messo di buon umore i berlinesi i quali hanno così dimenticato l'ora di sonno perduto stanotte.

Migliaia di senza tetto in Pennsylvania e nella Nuova Yersey per le piogge torrenziali

New York, lunedì sera.

L'aumento della temperatura e le piogge torrenziali cadute in questi giorni hanno causato gravi inondazioni in molte regioni degli Stati Uniti e in modo particolare nella Pennsylvania e nel New Jersey, dove diverse migliaia di persone hanno dovuto abbandonare le loro case per rifugiarsi nelle grandi città dove vengono soccorsi dalla Croce Rossa.

Ventimila persone in "maschera,,

Un'ora fra i gas asfissianti e lacrimogeni

La guerra del cielo - Gli abili e gli inabili - Fantasia di un regista - La peste aerea - Conclusioni

Milano, lunedì sera.

Il vasto campo di Baggio, l'ex-aerodromo *Forlanini* dove ancora sussiste la vecchia aviorimessa da cui partì per il Polo l'aeronave *Italia*, ha ospitato ieri mattina una folla insolita, singolare e spettacolare per numero: oltre ventimila persone [illegible] dall'*Unpa* per un saggio di esperimenti antiaerei, non coreografici, ma pratici. Un saggio, vale a dire, in cui non mancarono il rischio e il pericolo poichè i gas tossici che furono diffusi erano effettivamente nocivi. Un esperimento di così grande stile non ancora era stato effettuato in Italia. E, come vedremo, riuscì utilissimo.

Esercitazioni di lancio dei gas fumogeni.

« Estote parati! »

A Baggio non si convocarono i soliti specialisti, gli esperti del *pronto intervento* e le squadre annesse dei pompieri, dei militi, delle croce-rossine, di quanti per l'opera provvida e tenace della benemerita *Unpa* hanno di già acquisito una specie di familiarità con questa guerra che può venire dal cielo; ieri mattina furono pure convocati tutti i volonterosi di questa generosa difesa, tutti coloro cui la disciplina fascista — pure essendo degli umilissimi — ha affidato attraverso le diramazioni dei Gruppi Fascisti una missione di esempio e di salvaguardia che è capitale per la tutela cittadina. Portinai e portinaie e capi-fabbricato, cioè la folla borghese di questa mobilitazione, sono arrivati al *Forlanini* gremendo i tramvai in maniera inverosimile: c'era in molti l'ansia orgogliosa dell'esperimento, ma in altri non era nascosta una certa titubanza.

— Caspita, saranno gas proprio sul serio? Di quelli che fanno lacrimare?...

— Ci fosse da lacrimare soltanto. C'è da morire...

— Dio mio, come ci si salva?

— Con la maschera. Andiamo appunto per dimostrarlo.

E la maschera era il bagaglio di ciascuno, e chi, penzoloni, la portava in mano e chi a tracolla, e molte sporgevano dalle sporte delle donne, le comuni sporte della spesa: donne anche [illegible] e abbondanti che avevano voluto ad ogni [illegible] andare a Baggio per imparare, che a casa avevano lasciato dei figli, ma non per questo avevano sentito meno imperioso l'*estote parati!* del fiduciario fascista. Ognuno doveva entrare nel campo per un passaggio obbligato, una specie di piccolo pontile ove quelli dell'*Unpa* [illegible] il controllo.

— Mostrate la maschera. Sapete metterla?

Se qualcuno non rispondeva con [illegible], era trattenuto e doveva lì per lì infilare il grugno di gomma e testimoniare che sapeva mascherarsi a dovere. Impacciati e incerti tra quei quindicimila mascherati se ne pescarono ed ebbero consigli di precisione e di prontezza, ma in definitiva nessuno fu rimandato, tutti in partenza dichiarati abili. Viceversa inabili del tutto furono qualificati i giornalisti i quali, privi di maschera, non furono ammessi nel campo e dovettero occhieggiare sui margini del prato ove si trovarono del resto in compagnia autorevole. Le disposizioni erano rigorosissime e in vista dei pericoli non si volevano intrusi.

Nel campo, mentre la moltitudine borghese veniva ammassata da un lato, dall'altro variegava quella che diremo ufficiale, con divise e uniformi, squadre, manipoli, sezioni dell'*Unpa*: il *pronto intervento*, gente di prima schiera. Una sirena urlò tre volte acutissima. Un carro radiofonico spande la voce: *primo esperimento, primo allarme, bombe su di un fabbricato*. Difatti era stato innalzato sul prato un edificio scarno ed essenziale di legno e cartapesta, abbastanza alto e cospicuo sul quale comincia a sfrenarsi un furore diabolico: è aggredito da bombe incendiarie che sprizzano e spruzzano come i bengala, con fiamme e fiammelle che saltano e [illegible] come fuochi fatui; e [illegible] i focolai dell'incendio. Altre bombe esplodono sopra una montagnola di ballame che raffigura un deposito di merci e che pompieri e militi devono salvare dapprima con sacchi di sabbia e poi con getti d'acqua e con un liquido speciale che immunizza dal fuoco cumuli di materie. Attorno all'edificio fumigante e crepitante vertiginosamente si muovono masse di esperti, barelle della Croce Rossa, vigili del fuoco e militi e infermiere, si elevano scale Porta e quel trambusto pauroso è comunque dominato da un ritmo di ordine e di serena coscienza.

Tutti in maschera

L'esperimento che impronta la adunata viene dopo. I borghesi, donne e uomini, hanno seguito la girandola degli incendi, degli spegnimenti, dei soccorsi, con una certa trepidazione come se quella gente che non ha molta dimestichezza con tante baraonde avernali pensasse allo stesso modo: « quindi toccherà a noi e chissà cosa succederà ». Qualche portinaia, è vero, per [illegible] impassibile sferruzzava calze; e più di qualcuno soddisfaceva l'appetito con panini e birra. « Quindi toccherà a noi ». E bisognava conservarsi in gamba. E' lanciato infatti il secondo allarme. Urla l'alto-parlante: « *Tutti in maschera* ». E allora s'è vista la scena più originale e nuova che fantasia di regista possa immaginare: ventimila faccie che nervosamente si insaccano, spariscono e diventano un volto solo, griffagno, bigio, carnevalesco con un grifo pendente mostruoso; e quarantamila mani che si aggiustano quei musi, li stirano, li assettano, li premono, se li conficcano con [illegible] dalla nuca al collo. Pronti? Pronti...

Gas asfissianti e gas lacrimogeni si sprigionano da bombe lanciate in aria o sul tappeto terroso, nuvole di un grigio giallastro disseminano i primi, vapori candidissimi, di purissima schiuma, i secondi. Guardarsi dagli uni e dagli altri: addio salute e vita. Il vento sparpaglia presto quelle nebbie mortifere e le dipana in matasse che si sbrindellano sulla folla. Tra la quale corrono, s'intersecano, indifferenti e audaci, i militi dell'*Unpa* per incuorare i pavidi, vigilare gli imprudenti, controllare che ognuno mantenga la maschera come va mantenuta.

Pronto soccorso ad alcune portinaie colpite da gas per scarsa capacità dell'uso della maschera.

L'alto-parlante martella le istruzioni per i capi-fabbricati, pei portinai, per le portinaie; martella per ognuno ciò che deve fare, illustra anche l'espediente del fazzoletto sul naso impregnato di acqua per l'incauto sprovvisto della maschera tutelare. E le squadre specializzate ritornano a muoversi tra i gas, a prodigarsi con sveltezza e passione nelle funzioni di cure artificiali improvvise, di trasporti di asfissiati, di controllo nei rifugi e via dicendo. E per un raggio vasto, al di là del campo, al di sopra della cinta, l'atmosfera è allagata da un sentore che brucia la gola ed il naso: minima appendice di tanta peste aerea.

Ritorno a casa...

Conclusione? I dirigenti della *Unpa* la ritrassero poco dopo: soddisfacentissime nel bilancio finale. Su di una massa così imponente, i colpiti dalle esalazioni — e l'esperimento, si noti, fu protratto per più di un'ora — furono soltanto quindici con malori immediatamente guariti. Ma l'utilità della maschera antigas si è, soprattutto, appalesata decisiva. Per combattere questa guerra dai tossici è indispensabile la maschera ed è indispensabile saperla mettere. Non v'è che quest'arma: la maschera! Ventimila persone han fatto ritorno a casa, brulicando sui tram e per le strade, [illegible] liete, fiduciose e molto più coraggiose. Ne scapitò qualche tranviere, che svenne per il lezzo di tanti abiti ancora impregnati di esalazioni. Allora molti risero e commentarono: « *Si fosse abituato alla maschera!...* ». Le manovre con le bombe incendiarie furono dirette dall'ing. Dorigi, delegato provinciale dell'*Unpa*, quelle coi gas dal ten. col. Dalmazzo. Vi ha assistito il gen. Bergia, vice-capo di Stato Maggiore della protezione antiaerea.

Betra

OH, CHE BEL MESTIERE!

Il correttore di bozze

Il correttore di bozze non si discute, quello che è, ma ciò non semplifica le cose.

Il correttore di bozze fu inventato circa il 1440: quando, cioè, il signor Gutenberg, inventata la stampa, preoccupandosi della grande confusione tipografica, trovò, nella seconda riga, una « signora elefante » al posto di una « signora elegante ». Allora il signor Gutenberg lanciò un grido di trionfo: aveva inventato l'errore di stampa. Poi lette attentamente tutta la bozza segnò a penna 25 dei 27 errori disseminati nel foglio, e, infine, impose dirittamente contro il muro Fust che, poveretto, non ne aveva la minima colpa.

Così, ad un tempo, inventò anche il correttore di bozze e il proto.

Il correttore di bozze vive accinbellato in piccoli recinti situati nei punti più oscuri e più disturbati delle tipografie, essendo, il suo, un lavoro che richiede calma e ottima visibilità.

La correzione delle bozze, nata in origine come mestiere, col perfezionarsi degli errori è diventata una professione e spesso viene addirittura interpretata come una missione.

In questo ultimo caso il correttore di bozze non si limita a correggere l'errore tipografico o a sistemare convenientemente la punteggiatura, ma cambia la parola che non gli sembra appropriata, o la frase che non gli sembra abbastanza efficace o il periodo che non gli pare ben costruito.

Nei casi più gravi il correttore di bozze cambia addirittura i finali delle novelle o imposta e risolve in altro modo i romanzi che capitano sotto la sua revisione, o introduce nuovi personaggi o altri ne fa scomparire.

Infine, il correttore di bozze può giungere, in casi estremi, a tentar di comprendere il senso delle poesie moderne che egli è costretto, da disperate condizioni finanziarie, a leggere attentamente. Allora, però, impazzisce e il poeta in questione perde il suo unico lettore.

Il correttore di bozze è di solito un uomo infelice: egli gira per le strade del mondo sempre in affannosa ricerca di errori. Legge tutti i cartelli, tutte le insegne, le epigrafi delle lapidi e dei monumenti, la pubblicità luminosa e, quando scopre l'errore, si arrampica fin sui tetti pur di segnare col suo lapis la parola o la lettera errate.

Per il correttore di bozze l'errore di stampa è la più grave delle provocazioni: valga l'esempio del correttore Sei.

Il correttore Sei, dopo avere, fuori dall'orario d'ufficio, svaligiata una banca di Filadelfia, si era dato alla latitanza. Nessuno riusciva a rintracciarlo: allora il capo della polizia ebbe una idea sottile. Fece stampare un milione di cartelli: « Diecimila dolari a chi saprà dar notizia del signor Sei ». Poi ordinò che i cartelli fossero affissi in tutte le principali località della repubblica stellata. E, due giorni dopo, lo sceriffo di Midlick, segnalò al capo che nel cartello, affisso a una cantonata del paese, un ignoto aveva segnato col lapis rosso la sillaba della parola dolari e scritto in margine al foglio: « ll ».

Il signor Sei si era tradito: aveva letto e non aveva saputo resistere. Identificato il luogo nel quale si nascondeva, il correttore Sei fu facilmente arrestato.

L'errore di stampa rappresenta una sofferenza atroce per il correttore di bozze: in Inghilterra quando la polizia vuol costringere un correttore di bozze a confessare qualche suo delitto, lo rinchiude, privo di matite o altri arnesi atti alla scrivere, in celle tappezzate di cartelli a stampa sui quali si legge: « La coltivazione del riso etaoin etaoin richiede... ». « Chi tardi arrica male allo gzia... ». « Lin'fortunio di una [illegible] ». « Bolle tino ·e uaou wjap

Dopo dieci minuti l'arrestato dà manifesti segni di pazzia e confessa anche gravi delitti che egli non ha mai commesso.

I correttori di bozze ambiziosi approfittano in modo poco simpatico della loro condizione privilegiata e intercalano negli articoli che essi debbono correggere frasi come queste: « Mario Venturi è simpatico ». « Io sono bello ». Oppure, se sono innamorati: « T'amo, Nini: perchè mi fai soffrire? ». « Domani ci vediamo? ».

I correttori di bozze dei giornali sono di solito coscienziosissimi: alcuni, quando si accorgono di non aver corretto qualche grave errore, si mettono vicino alla rotativa, e copia per copia, correggono a mano l'errore.

Poi, se la linea telefonica è libera, gli infermieri arrivano anche dopo soli dieci minuti.

Leggendo tante cose, i correttori di bozze si fanno una enorme cultura:

— Ho letto tutta la Storia Universale — dicono. — C'era un bellissimo errore a pagina 3, un ottimo refuso a pagina 5, un interessante salto di riga a pagina 187...

I grandi scrittori sono cattivi col correttore di bozze: lo maltrattano sempre quando egli dimentica di segnare una virgola, ma non lo ringraziano mai quando egli corregge loro la parola « llagliar » o la frase: « Mario gli disse a lei: — Se tu volesti potrei farmi felice!... ».

Quando a 98 anni, passa a miglior vita, il correttore di bozze muore; ma la sua anima non sale subito al Cielo. Gira per la città a leggere sulle cantonate i suoi annunci mortuari, si attarda sulla sua tomba a leggere l'epigrafe della sua lapide. E, se ci sono errori, si strappa una penna dalle candide ali, la intinge nell'azzurro del cielo e li corregge.

Oh, che bel mestiere.

Guareschi

La salma di Paganini sarà trasportata da Parma al Famedio di Genova?

Genova, lunedì sera.

E' un problema che attende da molto tempo una soluzione: e questa si presentava assai prossima, in occasione delle celebrazioni centenarie per la morte del sommo violinista Nicolò Paganini, celebrazioni che si svolgeranno qui nel prossimo maggio e con interessanti e numerose manifestazioni.

Nicolò Paganini, nato a Genova e morto a Nizza Marittima, allora italiana anche di possesso, è stato, dopo una triste odissea di soste e di spostamenti, sepolto a Parma, dapprima nella sua Villa di Gaione, poi nel camposanto. A Genova, nel cimitero di Staglieno, nella parte riservata alle più illustri personalità, vicino a G. Mazzini, è stato tenuto disponibile per lungo giro di anni, un reparto apposito per Nicolò Paganini.

Con la preparazione delle celebrazioni centenarie pareva dovesse promuoversi la risoluzione del problema di chiedere ed ottenere dalla città di Parma la salma dell'insigne musicista. Ma proprio in questi giorni si ebbe al comune il cambio del Podestà e per ora non si sa quali pratiche saranno tentate in proposito. Sarebbe una soluzione logicissima — specialmente ora che non vigono più meschini concetti di campanilismo — che la salma di Paganini fosse trasferita da Parma a Genova, soddisfacendo il desiderio generale della popolazione e di tutti coloro che ammirano Paganini: per questo è viva la speranza in una soluzione di conformità.

E' noto che Paganini soggiornò, da vivo, parecchi anni a Parma e che il suo amico Germi aveva acquistato per lui una bella villa, la Gaiona, definita « paradiso di delizie », che però poco dopo cercò di vendere, invano.

Nel novembre 1839 Nicolò Paganini partì per Nizza Marittima confidando che il clima tiepido e il sole rivierasco avrebbero favorita la sua salute: ma il 27 maggio il violinista spirava per un attacco cardiaco. Bisognava dare sepoltura al cadavere di Paganini, ma Monsignor Galvano vescovo di Nizza negò la sepoltura ecclesiastica ed in luogo sacro (il camposanto) ritenendo Paganini eretico e legato da patti al diavolo: tanto vero, diceva il vescovo Galvano, che essendosi recato da Paganini morente il prete Caffarelli per i conforti religiosi, il violinista lo mandò via, dicendogli di esser già troppo annoiato della sua insistenza. Morto Paganini, se ne voleva gettare la salma nel fiume Paglione, come eretico: salvò il povero cadavere da tale ingiuria il conte Cessole, presidente del Real Senato, o corte d'appello, di Nizza: gli esecutori testamentari accorsi a Nizza chiesero che la salma fosse trasportata a Genova sua città natale, ma il Governatore e l'Arcivescovo di Genova si oppongono non volendo ospitare un essere diabolico. Il Re Carlo Alberto invece concede il permesso, purchè la spoglia di Paganini entri in città senza pompa, sia seppellita in luogo non consacrato e poi, se Parma lo consentirà, sia trasportata alla villa Gaione. Seguono inchieste, procedimenti, a Genova, in Vaticano, e finalmente la povera maltrattata salma giunge il 22 aprile 1844, quattro anni dopo la morte, presso Genova e viene sepolta a Romairone in Polcevera in una casetta dei Paganini, e finalmente nel 1845, di nascosto è portata alla Gaiona di Parma. Venti anni dopo la salma fu trasferita nel camposanto di Parma.

Ora si attende l'ultimo viaggio e cioè quello da Parma a Genova, dove Paganini troverebbe degna tomba ed onore nel Pantheon, fra gli illustri suoi concittadini e sarebbe di continuo onorato: e si ritiene che i due podestà di Genova e di Parma trovino concordemente la rapida via per appagare il desiderio di tutti i genovesi di avere tra loro questa luminosa gloria.

La Medaglia d'oro Bertoni commemorata a Revere

Revere, lunedì sera.

Nel secondo anniversario della sua morte eroica avvenuta in terra di Spagna, Revere ha ieri rievocato il suo grande concittadino Medaglia d'Oro Renzo Bertoni.

Corone d'alloro del Segretario Federale e del Fascio locale sono state deposte sulla targa che ricorda la sua fulgida figura di fervente fascista. Nella chiesa parrocchiale una Messa di suffragio è stata celebrata alla presenza di tutte le autorità cittadine.

S'addormentano su un muro e cadono battendo la testa

Bergamo, lunedì sera.

Dopo una giornata trascorsa in campagna certi Umberto Manzoni di 47 anni e Alessandra Salvioni di 32 anni, verso sera si adraiavano sopra un muricciolo nelle vicinanze di Curdonio ai margini della strada in attesa del tram che li trasportasse in città. Addormentatisi, ambedue, in seguito ad un brusco movimento, perdevano l'equilibrio e cadevano pesantemente all'indietro sbattendo la testa sopra alcune pietre. I due rimanevano feriti alla testa e in preda a choc nervoso.

Infortunio sul lavoro

SAMPIERDARENA. — Una balla di cotone è caduta addosso al marittimo Luigi Calantonio, di 33 anni, che è stato trasportato all'ospedale in gravi condizioni.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

IL DRAMMA delle lampadine

Narrano le Storie che, tanto per fare qualcosa, il Senato di Lucca impiegò un giorno intero a discutere la pensione d'un sergente. Non si direbbe, ma anche tale consuetudine delle minuziose disamine ha fatto tradizione, ha rappresentato nella vita pubblica dell'anteguerra il retaggio dell'antica prudenza e vi ha dominato così a lungo che persino noi abbiamo potuto apprezzarne le ultime gesta in quel di Serravalle Padana, appena ventisei anni fa.

Lassù il Comune era da sei anni nelle mani del gruppo commercianti, capitanato dal sindaco, comm. Buttoli: contro gli si schierava l'opposizione radicale agli ordini dell'ing. Brozzi. Ergo mediocre nella maggioranza, evoluzione nella minoranza; detriti di destra in alto, rottami di sinistra abbasso.

Alla moda de' tempi, Buttoli e assessori avevano intensamente lavorato giacchè in sei anni avevan giovato al benessere cittadino coll'allargamento del Cimitero, la massicciata nuova su tre vie, le staccionate divisorie al mercato de' bovini, una fontana pubblica e l'edicola de' giornali al parco. Nè avevano obliato la dignità del paese. La biblioteca municipale era stata severamente revisionata e bonificata coll'eliminazione di tre opere sovversive come il *Cuore* di De Amicis, il *Canzoniere* del Carducci e le *Satire* del Belli. Ad unanimità era stato rifiutato il Teatro Civico per le rappresentazioni della *Vedova Allegra* non ritenendosi opportuno indurre la popolazione «ad estimare fattore di gioia il ritorno al Cielo d'un coniuge»; e in compenso nella casa natia era stata murata una lapide al cigno serravallino, Clodoveo Birelli (1780-1843) bardo delle glorie e delle bellezze locali. Inoltre sindaco e Consiglio avevano compiuto il loro dovere in tutte le cerimonie, ricorrenze, solennità ecc. intervenendovi in tuba, palandrana, indirizzi e pergamene.

Naturalmente tutto ciò era il drappo rosso per l'opposizione. Mentre l'ing. Brozzi considerava l'allargamento del Cimitero come un famedio offerto a sè stessi dagli amministratori, mentre l'avv. Luppoli definiva le massicciate «una truffaldina sottrazione di materie prime alle prossime lapidazioni dell'ira popolare», mentre il «compagno» Grisoni considerava la fontana pubblica insufficiente a lavare i panni sporchi della maggioranza, interminabili battaglie si succedevano in aula fra oscurantismo e progresso. Ricordano i verbali che un mese abbondante occorse ai due letterati radicali, Sonego e Biasioli, per protestare contro la nefanda partigianeria dell'assessore alla P. I. prof. Tubaro che negli scaffali civici aveva sostituito De Amicis, Carducci e Belli con Carcano, Cantù e il Padre Curci: e tre settimane aveva assorbito il Professore per elencare le maledizioni celesti e terrene spettanti ai due energumeni che, a titolo di indennità pel Libero Pensiero, sollecitavano ospitalità per le opere di Bovio e d'Ardigò. La vendetta della *Vedova Allegra* compiuta dai giovanotti del paese che a fischi e a mele avevano impedito al Teatro Civico la conferenza del prof. Cresini sul Concilio di Trento aveva imposto al Comune alle sedute e la rottura di quattro calamai... Ogni volta poi passavano in Serravalle logge massoniche in gita, gruppi popolari in bisboccia ecc., la minoranza in tuba, palandrane, indirizzi e pergamene rappresentava «la vera anima nostrana, oggi prigioniera dell'Inquisizione, ma pronta in ogni momento a riaffermare la sua fede ne' principi che hanno fatto l'Italia... ».

Ma un giorno la vita pubblica di Serravalle prese un ritmo più celere, e ciò grazie al «compagno» Grisoni che, rappresentando il proletariato e non avendo quindi nulla da fare, abbandonata l'osteria alla moglie, spiegazzava in giro in difesa delle sacre e concusse Libertà. Orbene quella mattina, prima ancora dell'alba, egli s'appese a' campanelli di tutti gli oppositori. Allarmi, *citoyens!* Nella notte il Viale della Ronda, che in omaggio alla poesia, all'economia o alle semplici effusioni proletarie senza le viziose comodità dei borghesi era sempre stato immerso nell'oscurità, nella notte era apparso illuminato da sei globi elettrici così. Quando mai s'era discusso ciò in Consiglio e quando mai se n'era votata la spesa?... Ai berci dell'oca capitolina i radicali in un amen lasciarono le oziose piume e si diedero a fulminea inchiesta. Ecco... Il risultato della *Buona Vita* aveva fatto presente al Sindaco che, rientrando dalla pia veglia a S. Teresa, la consocia Ceccherelli (sessantaduenne, nubile e verrucosa sul mento) nel viale era stata abbracciata da un giovinastro, che, scambiandola evidentemente per qualche sfacciata, le aveva anche detto: *«Ciao, pòcio»*... O luce o morte! E quel mollusco di sindaco aveva ceduto...

Apriti cielo, in aula e fuori! L'ing. Brozzi attaccò in sede tecnica accusando il sindaco d'aver imposto un arbitrario onere al bilancio e finì con un «Ci rivedremo in Prefettura» che sapeva di profezia a Filippi. L'avv. Luppoli si battè colle armi del Diritto Amministrativo e promise tanto di Giunta a' rei, Sonego e Biasioli urlarono che era un'ipocrisia murare lapidi a Clodoveo per distruggerne poi i motivi ispiratori della sua Musa, fugando le ombre dal viale da lui immortalato così:

Bello d'amiche tenebre
E di fiorita sponda,
Colma di sogni l'anima
Il viale della Ronda...

I versi si stampavano sulle cartoline, la gente correva e il viale sfarzava di luci, iconoclasti!... Ma il Sindaco tenne duro «in nome di quella morale che è sempre stata gloria di nostra terra e per la quale siamo lieti di sostituirci a S. Sebastiano dinanzi agli archi de' ricomparsi pagani... ».

E allora sotto, pagani!... Serravalle spasimò e digliò Pasquino. Un giornale effigiò i membri comunali in marinaro, colla reticella per le farfalle, in caccia di amorini. Un altro raffigurò il giovinastro dell'abbraccio, morente per asso all'ospedale quale «Protomartire». Una mattina un'enorme sagoma di befana apparve incollata sulla facciata del Municipio, con sotto la scritta: «*Scorfani della Buona Vita, io vigilo!*». E tutte le sere le Guardie Civiche furono mobilitate in difesa delle lampadine, misteriosamente bombardate.

«Il popolo si muove», aveva urlato l'avv. Luppoli in seduta, ma aveva esagerato. S'eran mossi gli innamorati serravallini a rifarsi coi sassi il vecchio nido. Naturalmente gli oppositori, tripudianti pel chiasso e lo scandalo, avevano sposato la causa della sassaiola, l'avevano sottomano favorita spiegando ai galanti che per turno dovevano fromboliare in modo che gli altri compagni di persecuzione potessero accarezzarsi altrove in pace per mancanza di Guardie; e infine avevano pagato di persona per non sentirsi poi dire che, al momento dell'azione, s'erano imboscati. E così di giorno Grisoni e i... Grisi s'allenavano nel cortile interno dell'osteria e di notte, dalle tenebre della piazza riuscivano a fracassare le lampadine sui cheppì di coppola della Forza Pubblica... Ma ancora non si vinceva... Forza!...

Veramente sarebbe stato meglio che i guerrieri della minoranza tenessero d'occhio la propria prole, che, approfittando della baruffa e per «*aiutare papà*» se la squagliava di nottetempo verso le crestaie e i sottotenenti del paese. Ma, corpo!, prima di tutto *Salus Patriae!* E così gli oppositori introdussero nella vita pubblica, vociferandole o stampandole, le beffe degli innamorati contro i violatori del diritto naturale. Così tutti vennero a conoscenza che alcune coppie s'erano rifugiate in Municipio lasciando i ringraziamenti sulla scrivania del Sindaco, che altre s'erano accomodate fra i ruderi della passeggiata archeologica attaccando a un capitello la scritta: «Per invito del sig. Sindaco» ecc... Così gli innamorati divennero gli arieti dell'assalto e contarono sulla riconoscenza degli alleati per vivere poi in pace...

Finalmente quel bolo d'un sole dell'avvenire spuntò sull'orizzonte, l'amministrazione Buttoli crollò perchè il candidato politico del Governo a Serravalle era rimasto in minoranza, e le subentrò l'amministrazione Brozzi...

Ma gli osanna durarono pochino giacchè appena al potere, essendosi il bravo Sonego spellato uno stinco contro i gradini del viale ancora in ombra, il nuovo Sindaco fece aumentare le lampadine: e in casa tanto lui quanto il suo Stato Maggiore caffonarono e segregarono a modino i contrabbandieri d'amore che speravano nefande indulgenze a titolo di premio... E così, il Sindaco Brozzi potè tenere il suo primo discorso affermando in piena coscienza che «se ora Serravalle aveva l'auspicata libertà doveva peraltro vigilare a che non degenerasse in licenza... ».

Leo Torrero

Attese e dubbi parigini

I colloqui di Reynaud con l'Ambasciatore francese a Roma

La discussione alla Camera sulla situazione internazionale

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Parigi, lunedì sera.

Chiusa appena una settimana che era stata annunziata come «sensazionale», benchè coincidesse con la modesta tregua del pasticcio di Pasqua, la stampa parigina annunzia oggi una «grande settimana» politica e diplomatica.

Tutto tende a voler far credere qui che la settimana successiva a Pasqua è stata densa di iniziative e di successi diplomatici per gli alleati; e se la dichiarazione anglo-francese di Londra è il fatto sensazionale cui si faceva allusione, conviene badare ai fatti «grandi e importanti» che si annunziano a partire da questa data del primo aprile.

All' Eliseo

Innanzitutto si è riunito stamane all'Eliseo il Consiglio dei Ministri. Nessun comunicato è ancora uscito all'ora in cui telefoniamo, ma si afferma che le deliberazioni approvate dal ministero Reynaud sotto l'occhio del Presidente della Repubblica conterranno «fra le più importanti che il nuovo governo ha adottato dopo il suo avvento al potere». Si tratta, per uscire da questa vaga formula, di un primo esame della situazione diplomatica e militare e dell'esame di una serie di progetti economici e sociali che saranno quanto prima presentati al Parlamento.

Si afferma che la nomina dell'ex-governatore della Banca dell'Indocina, Boudoin, al Sottosegretariato della Presidenza del Consiglio e al Segretariato del Gabinetto di guerra, oltre alla istituzione di un Comitato interministeriale economico, sono sufficienti a indicare la intenzione del Governo di sviluppare la sua attività nel senso economico e sociale.

E' però l'attività diplomatica quella che sembra soprattutto all'ordine del giorno. Reynaud, come è noto, ha convocato a Parigi gli Ambasciatori francesi delle principali Capitali europee.

Oggi è atteso da Roma François Poncet, che prenderà immediatamente contatto col Presidente del Consiglio. E' probabile — si afferma — che il soggiorno a Parigi di François Poncet si prolunghi per alquanto tempo, in quanto l'Ambasciatore francese a Roma sarà chiamato a partecipare attivamente alle consultazioni decise da Reynaud.

Ieri il rappresentante della Francia a Londra, Corbin, ha avuto un nuovo colloquio col Primo Ministro.

Al termine della giornata di sabato Reynaud aveva lungamente conferito con il capo delle forze francesi in Oriente, generale Weygand, il quale, a sua volta, si è ieri intrattenuto con il Ministro della Difesa Nazionale, Daladier.

Questo è il notiziario che la stampa mette in valore e dal quale gli organi più vicini al nuovo Governo ricavano la conclusione che Paul Reynaud, pienamente lanciato in quella «iniziativa diplomatica» che il Parlamento gli ha invocato per la salvezza del Paese e che ha avuto la prima sicura manifestazione in quella dichiarazione di Londra di cui si continuano a tessere quasi senza eccezione le lodi.

Giorni di attesa

Il fatto è che il Governo si ripresenterà alla Camera domani; benchè già si affermi che le discussioni importanti non saranno abbordate prima di giovedì a Palazzo Borbone.

Si ritiene — scrive il *Jour* — che Reynaud metterà a profitto questa settimana per fare delle dichiarazioni importanti, sulle quali fonda molte speranze per assicurarsi una maggioranza più sostanziale di quella del 22 marzo. E non è improbabile che la natura e i fini di queste dichiarazioni valgano la pena di una nuova seduta segreta.

In sostanza, e a nostro avviso, finchè il nuovo Ministero non sarà uscito dalle secche di quel voto estremamente marginale, l'importanza dei più normali atti di governo non mancherà di essere adeguatamente sottolineata. Avremo l'inflazione del «grande» se non del «sensazionale». E a questo fine, nettamente propagandistico, il signor Burè continuerà a lapidare articoli come quello apparso ieri nell'*Ordre*.

Una idea invece che vale la pena di registrare la troviamo in due tempi nel socialista *Populaire*; riferendosi alla dichiarazione anglo-francese di Londra, Leone Blum rileva in sostanza che quello di stabilire un ordine nuovo in Europa non è un fatto che possa riguardare soltanto i belligeranti, altrimenti la pace sarebbe zoppa e precaria. Blum, inoltre, parlando del ritorno di Sumner Welles in America dichiara che i socialisti francesi, in un recente dibattito nel loro gruppo parlamentare, hanno manifestato «speranza e fiducia» nell'iniziativa che Roosevelt ha interpretato come una operazione preparatoria a una offerta di mediazione. La situazione — obietta Blum — non è ancora matura; è sperabile invece che maturi. In fondo, conclude il capo socialista, le probabilità di pace immediata o prossima sono sospese a una sola ed unica questione: accetterà Hitler benevolmente la sostituzione di un regime di diritto a un regime di forza? accetterà di integrare il Reich in un Reich fondato sulla giustizia, sulla libera ed equa cooperazione dei popoli?

Al gancio di questo punto interrogativo sono evidentemente sospese le «speranze e la fiducia» dei socialisti di Francia.

Vice

Scontri fra truppe russe e finlandesi sulla nuova frontiera?

Helsinki, lunedì sera.

Secondo voci insistenti, degli scontri hanno avuto improvvisamente luogo, in due diversi luoghi della nuova frontiera, fra truppe russe e finlandesi.

Un piroscafo estone considerato come perduto

Reval, lunedì sera.

Il piroscafo estone «Rest», che era partito da un porto britannico il 31 gennaio e di cui da allora non si sono avute più notizie, è da considerarsi perduto, corpo e beni.

NEL TASCAPANE

Un inoffensivo cagnolino fa da guardiano al tascapane di un soldato inglese.

SUL FRONTE DEL RENO

Sette caccia francesi abbattuti in furiosi scontri

Berlino, lunedì sera.

Il 31 marzo si sono svolti sul fronte francese diversi importanti combattimenti aerei. Apparecchi tedeschi da caccia in volo di ricognizione si sono incontrati in diversi punti con caccia francesi di nuovo tipo. Complessivamente hanno partecipato ai combattimenti 28 *Messerschmitt* contro 36 *Morane*.

I combattimenti si sono conclusi con un grande successo dell'arma aerea tedesca: sette caccia francesi sono stati abbattuti, senza una sola perdita da parte dei tedeschi.

Una parte degli scontri si è svolta nel cielo di Püttlingen dove otto *Messerschmitt* hanno attaccato otto *Morane*. Due apparecchi francesi sono precipitati. Il pilota di uno di essi si è salvato col paracadute. Un altro combattimento si è svolto a sud di Saargemund, dove nove *Messerschmitt* hanno impegnato battaglia con venti *Morane*. Un aereo francese è precipitato in fiamme presso Saargemund, un altro è stato abbattuto nei pressi di Moerchingen, dove, poco dopo, otto caccia tedeschi hanno attaccato otto aerei francesi. Di questi uno è precipitato quando il pilota si è gettato col paracadute, un secondo si è incendiato e un terzo è andato a sfasciarsi al suolo.

La conferma della notizia nel comunicato tedesco

Berlino, lunedì sera.

Il Gran Quartiere Generale germanico comunica:

«Ad occidente attività debole delle nostre truppe d'esplorazione e debole attività dell'artiglieria.

«A sud di Saarbrucken, sul territorio francese, durante il pomeriggio del 31 marzo si sono svolti diversi combattimenti aerei fra aeroplani da caccia tedeschi e francesi.

«Malgrado la superiorità numerica del nemico gli apparecchi germanici, senza registrare perdita alcuna, sono riusciti ad abbattere sette aeroplani francesi tipo Morane.

«L'aviazione continuò i suoi voli di ricognizione sulla Francia orientale e sul Mare del Nord. Tutti gli apparecchi rientrarono con buoni risultati alle loro basi».

Una smentita francese

Parigi, lunedì sera.

Non si ha qui alcuna conferma delle notizie diffuse dall'Agenzia tedesca *D. N. B.* sui combattimenti svoltisi ieri fra aerei tedeschi e francesi, combattimenti che, al dire dell'agenzia, sono finiti con la perdita da parte dei francesi di sette apparecchi da caccia.

Negoziati commerciali fra Belgrado e Londra

Londra, lunedì sera.

Il dottor Ivo Belin, vice-governatore della Banca Nazionale di Jugoslavia, è arrivato a Londra per negoziare col Governo britannico in merito al commercio fra i due paesi, in relazione al blocco.

L'Ungheria e la pace

Dichiarazioni di Teleki sul viaggio a Roma

Budapest, lunedì sera.

Il Presidente del Consiglio Conte Teleki, rientrato da Roma, ha fatto all'*Agenzia Telegrafica Ungherese* delle dichiarazioni dicendo, tra l'altro, che malgrado il carattere privato del suo viaggio, era perfettamente naturale che egli si incontrasse col Duce e col Conte Ciano coi quali ha trattato problemi politici.

Dopo aver parlato dell'amicizia italo-magiara e della sua ammirazione per l'Italia ed il Duce, il Conte Teleki ha detto che l'Ungheria serve la pace nel bacino danubiano secondo quanto è stato espresso nel comunicato di Roma.

«Bisogna sottolineare due cose — ha detto Teleki —: la pace del momento e quella che dovrà essere stabilita alla fine della guerra europea. Per ciò che concerne la pace definitiva, tutte le Nazioni che abbiano coscienza della loro missione nella comunità europea debbono mirare ad una pace che faccia cessare le ingiustizie e permetta la marcia per la vita in comune dei popoli».

Disposizioni ministeriali sulla requisizione dei mezzi di trasporto

Roma, lunedì sera.

In relazione alle precedenti disposizioni concernenti la requisizione dei mezzi di trasporto meccanici ed animali, il Ministero delle Corporazioni ha disposto che i Consigli Provinciali delle Corporazioni, ai fini delle proposte di esonero, debbono prendere in considerazione le esigenze di tutte le aziende esistenti nelle rispettive provincie anche se si tratti di filiali, rappresentanze e comunque dipendenze da imprese aventi la sede centrale in altre provincie.

Di conseguenza, le richieste di esonero dei mezzi di trasporto da parte delle aziende interessate dovranno essere sottoposte tanto al Consiglio Provinciale ove esiste la sede centrale, quanto ai Consigli ove hanno sede le rispettive filiali. A questi ultimi dovranno tuttavia venire prospettate le esigenze solo in relazione all'attività svolta dalle aziende richiedenti nelle provincie in cui operano le proprie filiali e dipendenze.

L'Adunata degli Artiglieri si svolgerà a Fiume

Roma, lunedì sera.

Presi gli ordini dal Ministro Segretario del Partito, il Comando del Reggimento Artiglieri d'Italia «Damiano Chiesa» ha indetto la Adunata nazionale degli Artiglieri a Fiume per i giorni 19, 20 e 21 maggio.

Al Museo di Kensington

La quasi totalità del materiale del Museo di Storia Naturale di Kensington a Londra, causa la guerra è stato trasferito in provincia. Uno degli esemplari che non ha lasciato le sale del Museo, a causa della difficoltà del trasporto, è questa enorme balena, qui ammirata da un gruppo di scolaretti.

Autarchia in atto

L'automobile che funziona ad ammoniaca liquida

La geniale scoperta di uno studioso - Un sistema a buon mercato per sostituire la benzina - La realizzazione industriale

Roma, lunedì sera.

Nel 1936 un giovane studioso italiano, il prof. dott. Gino Wedard, faceva brevettare una «miscela gassosa combustibile» ottenuta facendo passare ammoniaca anidra su apposito catalizzatore e questa miscela gassosa fu chiamata «idrammolo». L'automobile ad ammoniaca liquida, destinata a portare una rivoluzione nel campo automobilistico, è ora realtà essendo uscita dal laboratorio ed avendo raggiunto tutte le possibilità industriali, commerciali, meccaniche, pratiche.

Si sa che l'ammoniaca liquida si ottiene impiegando acqua, aria ed energia elettrica, prodotti questi che abbiamo senza limitazione, ed è appunto questo prodotto autarchico per eccellenza che si è riusciti a trasformare in carburante. Un serbatoio comune di alluminio convenientemente trattato per eliminare le erosioni, contiene l'ammoniaca liquida che non è nè infiammabile nè esplodente.

L'afflusso di questa ammoniaca liquida anidra avviene automaticamente a mezzo di una valvola annessa al catalizzatore dove il liquido arriva riscaldato semplicemente a spese del calore del gas di scappamento. Nella piccola scatola di catalisi avviene la immediata scissione chimica dell'ammoniaca nei suoi elementi costituenti, e cioè azoto e idrogeno, che è quanto dire il combustibile perfetto.

Il grado di dissociazione è stato calcolato in modo che l'idrogeno conservi intatte le sue proprietà di combustibile. Dalla scatola di catalisi entra nel «riduttore» detta miscela gassosa che, a pressione ridotta, va direttamente al comune motore a scoppio ove incomincia il solito ciclo con le candele normali e senza che il motore propriamente detto abbia subito la più piccola modificazione.

Il catalizzatore è composto di materiale di bassissimo prezzo e di lunga durata. Grammi 1200 di ammoniaca rendono quanto un chilogrammo di benzina. La sistemazione nel motore dei due soli elementi aggiunti, e cioè la «scatola di catalisi» ed il «riduttore», non appare ingombrante, nè i due elementi con il loro peso (quattro o cinque chilogrammi) appesantiscono il veicolo. Il rendimento di velocità è pressochè uguale a quello della benzina.

Uno dei problemi che si è pure risolto, è la produzione di ammoniaca industriale ad un prezzo tale da permettere una economia ragguardevole nei confronti della benzina. Si può ritenere che il costo dell'ammoniaca non raggiunga una lira al Kg. La spesa di trasformazione di un'automobile di tipo ordinario, dal sistema di carburazione a benzina a quello ad ammoniaca è irrisoria.

Il Vescovo d'Ivrea in udienza dal Papa

Roma, lunedì sera.

(G. C.). — Il Papa ha ricevuto in privata udienza il Vescovo di Ivrea Monsignor Rostagno ed il Superiore generale delle Suore del Ss. Cuori.

Scalano un muro di sei metri per appropriarsi di tre cicli

Ferrara, lunedì sera.

Con una manovra acrobatica i ladri hanno scavalcato la scorsa notte il muro di cinta, alto sei metri, del giardino di Basteri Michele, di 70 anni, appropriandosi di tre biciclette custodite nel cortile stesso. A mezzo poi di funi le tre biciclette venivano issate sul muro e quindi calate all'esterno, dove i ladri si dileguavano per la vicina campagna senza lasciare alcuna traccia.

La vedova allegra

Un'astuta donna in Tribunale per circonvenzione di un vecchio

Alessandria, lunedì sera.

Si è svolto in Tribunale il processo a carico di una matura e vivace vedovella, Rosa Morielli vedova Bigliani, residente a Bergamasco, di 53 anni, imputata di circonvenzione del vecchio possidente Giuseppe Piccarolo, di 82 anni, il quale aveva sottratto cartelle del Debito Pubblico per un importo di L. 14.700 riposte in un suo cassetto. Da tempo la Morielli soleva frequentare assiduamente la casa del vecchio, prestandosi ad assisterlo con amorose cure. Pare però che l'astuta vedova fosse portata a questa prestazione umanitaria anche da un particolare scopo, poichè ella aveva avuto in passato, a titolo di prestito dal Piccarolo, la somma di lire 4000 mediante cambiali.

Questi effetti sparivano un bel giorno e la Morielli veniva pertanto condannata per furto dal nostro Tribunale. Poco prima dell'appello, però, la donna avvicinava il vecchio e lo convinceva a desistere dall'accusa contro di lei. Così la Corte d'Appello di Torino assolveva la Morielli dall'imputazione di furto.

Ora però l'accusa è apparsa più grave e circostanziata: la donna ha ancora protestata la sua innocenza, ma il vecchio Piccarolo ha recisamente confermata l'accusa ed il Tribunale ha ritenuto la Morielli colpevole di furto più volte aggravato e l'ha condannata ad un anno e 9 mesi di reclusione, lire 2100 di multa, alla rifusione dei danni e delle spese e delle 14.700 lire di titoli da restituirsi al legittimo proprietario. La pena è stata condonata.

UNA PREDILEZIONE...

Famiglia derubata ogni anno di un cavallo

Ferrara, lunedì sera.

La scorsa notte, durante l'infuriare di un temporale abbattutosi su questa plaga, i ladri sono penetrati nella stalla del colono Carlo De Biagi, in località Grua di Casaglia, dopo aver forzato il lucchetto della porta, rubandovi un cavallo di sei anni che si trovava nel locale assieme a due puledri.

Il boaro, che aveva udito il nitrire dei puledri, non vi faceva caso, supponendo che gli animali fossero spaventati dal temporale, senonchè nelle prime ore di stamane, eseguendo la consueta visita, si accorgeva che il migliore animale della stalla era stato rubato. Valeva 4000 lire. La famiglia De Biagi, da tre anni a questa parte, viene regolarmente derubata, ogni anno, di un cavallo.

Ladro messo in fuga a colpi di rivoltella dal guardiano di uno stabilimento

Ferrara, lunedì sera.

Durante la notte un ladro, mediante scalata del muro di cinta, è penetrato nello stabilimento di maglieria Hirsch in via Aldighieri. Il guardiano notturno, tale Giulio Piffarelli di anni 45, attratto dall'abbaiare insistente del cane accorreva sul posto ed affrontava il ladro il quale tentava di reagire. Il Piffarelli estraeva rapidamente di tasca la pistola e ne sparava tre colpi in direzione dello sconosciuto, il quale però faceva in tempo ad eclissarsi. Ma dal modo di fuggire pare accertato che il malvivente sia rimasto seriamente ferito. Gli agenti della Questura hanno iniziato indagini.

CRONACA

Gandhi non è arrivato perchè è il 1.o aprile

Come la notizia si è propagata, non siamo in grado di dire. Tuttavia la folla che stamane, verso le 11, si è riversata alla stazione di Porta Nuova, lato arrivi, era assai notevole. Tutta questa gente non aveva l'aspetto di chi attende un parente o un amico.

Passeggiava avanti e indietro, sotto le pensiline, lanciando, volta a volta, fugaci sguardi alla tabella dei ritardi dei treni.

Era stato preannunciato nientemeno che l'arrivo di Gandhi. Il Mahatma avrebbe sostato un'ora circa a Porta Nuova per poi proseguire, con treno speciale, per Roma dove si recava a presentare alcune sue proposte per pacificare l'Europa.

Ma Gandhi non è arrivato.

E' naturale. Poteva arrivare il primo di Aprile?

E chi attendeva a Porta Nuova non ha neppure avuto la soddisfazione di veder giungere il tradizionale pesce. L'anonimo dello scherzo non si è fatto vivo e ciò è stato bene per lui perchè altrimenti, invece di dare questa notizia da Porta Nuova avremmo dovuta darla da qualche ospedale.

Questo, sembra sia stato il pesce... maggiore di stamane. La tradizione dei pesci d'Aprile va scomparendo. Tuttavia c'è sempre qualcuno che abbocca e va a comperare dei chiodi dal farmacista o delle ostriche dal salumiere...

Ricettatore scoperto in seguito alle malefatte di un ragazzaccio

La signora Giovanna Truffa, abitante in via Buniva 11, ha un figlio alquanto discolo che in casa suole far man bassa su quanto può essere venduto. Indumenti, biancheria, rami di cucina ed altri oggetti, tra cui una buona bicicletta. Il ragazzaccio ha fatto in questi ultimi tempi sparire per procacciarsi quattrini. La madre andò a narrare queste cose al Commissario di Vanchiglia, allo scopo di porre un qualche freno a questo andazzo, se non altro, per impedire o reprimere gli acquisti delle suppellettili migrate da casa sua. Fatte indagini, la bicicletta che valeva almeno 300 lire, fu trovata presso il meccanico ciclista Biasiato Giuseppe di Silvio, d'anni 26, che ha negozio in v. Bologna e che l'aveva acquistata per 60 lire. Ma costui deteneva altre tre biciclette usate, di cui non seppe o non volle spiegare la provenienza. In conseguenza di ciò il Biasiato è stato tratto in arresto e denunciato per ricettazione.

Percosso dal figlio

E' stato medicato all'Ospedale Martini il meccanico Miniotti Giuseppe fu Luigi, di 44 anni, per contusioni guaribili in 8 giorni, causategli dal figlio Mario, ventiquenne, col quale era venuto a diverbio in casa.

Arresti

San Salvario: Bergamino Pietro di Vincenzo, per mandato; Amedeo Giacomo fu Giovanni, per questua. **Borgo Dora:** Giarone Carlo fu Giuseppe, Borsello Raffaele di Antonio, per mandato. **San Paolo:** Papulin Giuseppe fu Anacleto, per mandato.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 31 marzo: **Becuscio Giovan Battista**, pensionato, **Frigeri Clotilde**, sarta. **Damarchi Giovanni**, operaio, **Borgatto Rosina**, operaia. **Giana Giulio**, uff. R. E., **Sarti Liliana**, agiata. **Ferrari Paolo**, vigile urbano, **Letti Maurina**, casalinga. **Cranzetto Luciano**, commesso, **Allara Velia**, sarta. **Magra Antonio**, panettiere, **Bruno Maria**, commessa. **Mariano Giovanni**, sottuff. R. A., **Longhetto Gisella**, modista. **Pisani Vittorino**, impiegato, **Carino Adele**, modista. **Verna ing. Mario**, ingegnere, **Enganzo Giuseppina**, agiata. **Vignali Aldo**, scultore, **Candido Pierina**, sarta. **Ozzello Livio**, meccanico, **Neari Camilla**, ricamatrice. **Grangiotti Giacomo**, uff. R. E., **Rabagliati Maria**, agiata.

Sono nati

Nascite denunciate il 30 marzo: Borghi Francesca, Gallinaro Giovanni, Costa Giuseppe, Santamaria Damiana, Pomero Maria, Borsola Margherita, Bergamini Giancarlo; Tealo Maria e Tealo Luigi, Vaudagna Egle, Massoni Luisa, Gatti Maria, Broch Anna, Gatti Francesco, Guazzotti Paolo, Panier-Suffat Ezio, Durando Marialuisa, Clerico Maria Antonietta, Lattini Raimondo.

Nascite denunciate il 31 marzo: Agherno Paolo, Sunera Concetta, Schera Maria, Lama Teresio, Zanada Giacomo, Mina Mirella, Melotti Luciana, Pagella Piera, Fanciroli Renzo, Conti Bruno, Sapino Maria, Bagarsoni Ruggero, Rampini Carlo, Generose Pietro, Olivero Gian Franco, Musso Luciano, Serra Bruno, Pisenti Raffaele, Borgogno Silvio, Monasterolo Adriana, Quadri Beniamino, Bianco Silvana, Maurino Pier Giorgio, Noferi Valeria, Acutis Roberto, Biasioli Iole, Accomasso Riccarda, Tristani Paola, Marenghi Umberto.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

BORSE

TORINO, 1 aprile.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 c.	76 825	S.T.E.T.	121 —
Id. f. m.	76 00	Isavo	103 50
Redim. 3½ c	67 65	Marelli	198 50
Id. f. m.	67 75	Isotta	37 —
Rend. 5% c.	91 575	Fiat	345 —
Id. f. m.	91 575	Savigliano	[illegible]
Redim. 5 c.	99 80	Nebiolo	356 —
Id. f. m.	99 80	I.N.C.E.T.	111 3/8
B.T.N. 1940	99 00	Moncenisio	343 7/8
Id. 1941	99 00	Ilva	260 50
Id. 1943 I	97 475	Ansaldo	58 50
Id. 1943 II	98 575	Westingh.	490 —
Id. 1944	95 65	Lane Borg.	1815 —
Torino 4,50	409 —	Viscosa	480 50
Id. 5% (33)	407 —	Valli Lanzo	61 25
Id. 5% (37)	407 —	Cotonificio	339 —
S. Paolo 4%	121 —	F.I.S.A.C.	108 —
Id. 3,50%	407 —	Paramatti	311 —
Miglior. 4%	405 —	Girardini	135 —
Ferrov. 3%	204 —	C.I.M.	245 —
Iri 4,50%	403 —	F.R.I.U.T.	367 —
Elfer. 4,50%	400 —	Schiapparelli	72 50
Iri-Sbi 4%	400 —	Mira Lanza	990 —
Irimare 4,50	470 —	A.N.I.C.	121 75
Irifer 4,50	403 —	Rumianca	72 50
Stipel 6%	190 50	Montepomi	363 —
Siam	151 50	Talco Graf.	436 —
Ass. Gen.	800 —	M. Amiata	302 —
Mediterr.	563 —	Montecatini	272 —
Meridion.	206 50	Acqua Pot.	417 50
Navig. A. I.	500 —	S. Zuccheri	73 50
Torino Nord	105 —	Florio	43 —
Italgas	14 485	Venchi-Un.	66 50
Sip	[illegible]	Beni Stab.	630 —
Terni	318 —	Silos	152 —
P.C.E.	85 —	[illegible]	806 —
Valdarno	371 —	Cartiera It.	130 —
Merid. El.	380 —	Burgo	489 75
Edison	337 95	[illegible]	130 —
Unes	15 50		

CAMBI: Parigi 38,60; Svizzera 444; Londra 66,00; N. York 19,80; Belgio 335.

MILANO, 1 aprile.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5 c.	81 97	[illegible]	420 50
Id. f. p.	81 50	Dinamo	286 —
Id. 3,50 c.	70 65	Edison	308 —
Id. f. p.	70 60	Id. posterg.	300 —
Redim. 3½	69 35	Bresciana	371 —
Id. f. p.	69 50	Valdarno	370 75
Id. 3,50 c.	67 30	Piacentina	568 —
Id. f. p.	67 50	Sarda	86 75
Lim	477 —	Emiliana	704 —
Centrale	1.193 —	[illegible]	820 —
Ass. Gen.	871 50	[illegible]	180 —
Mediterr.	561 —	Elettr. priv.	187 50
[illegible]	505 —	Id. ordin.	182 75
Costr. Ven.	409 —	[illegible]	102 —
Rubattino	68 50	Conizzara	1000 —
Caproni	4770 —	Sip	60 75
Furter	310 —	Tirso	170 —
Ticino	715 —	Viscosa	700 50
Olcese	342 00	Merid. El.	351 —
De Angeli	1.833 —	Orobia	153 75
Cucirini	570 —	Ovesticino	890 —
Linificio	738 —	Rumianca Sl.	875 —
Bossari	800 —	Terni	313 —
Rotondi	600 —	Unes	15 65
Tosi	31 50	Marelli	198 75
Cot. Merid.	335 50	Tecnomasio	134 50
Un. Manif.	390 —	Tosi	733 —
Gavardo	635 —	Stet	200 —
Rossi	2800 —	Distillerie	219 50
Targetti	319 —	Eridania	677 —
F.I.S.A.C.	107 50	Raff. L. L.	800 —
Cascami	446 —	E. Zuccheri	73 75
Bernocchi	309 00	Anic	191 —
Chatillon	163 50	Italgas	14 80
Snia	400 —	Mira Lanza	329 —
Pacchetti	180 00	[illegible]	464 —
Scotti	37 —	Petroli	19 —
Ansaldo	57 75	Aedes	80 —
Ilva	260 —	Immobil.	450 —
Metall. It.	250 —	In. Edilizia	35 —
[illegible]	800 —	Fondi Rust.	118 25
Montecatini	281 75	Beni Stab.	334 —
Dalmine	186 50	La Milano	71 50
Siele	366 —	Saturnia	74 25
Breda	485 —	Silos Gen.	254 —
Bianchi	139 —	Baroni	29 75
Isotta	31 87	Burgo	489 —
Fiat	343 —	Richard-Ginori	700 —
Reggiane	135 —	[illegible]	53 50
Pignone	800 —	Italcementi	307 —
Silurificio	230 —	Pirelli It.	1720 —
Fr. Tosi	400 —	Pirelli e C.	643 —
Adriatica	301 25	Rumianca	70 —

GENOVA, 1 aprile.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fin. I. A.	454 —	Molini A. I.	433 —
Tramways	431 —	Silos	140 50
Cotonificio	305 —	Eridania	675 fa
Uffic. Elettr.	145 ex	Radio, ord.	250 fa
Montecat.	73 —	Zuccheri	670 fa
Sampierio	461 —		

TRIESTE, 1 aprile.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	876 —	Martinolich	97 —
Ass. It.	296 —	Triestina	470 —
Istituti	9073 50	Cantieri	145 —
Adr. Sic. A	3300 —	Ampelea	220 —
Id. B	1800 —	Silurificio	400 —
Jerolimich	920 —		

TORINO, 1. — Orientamento favorevole del mercato con attività di scambi leggermente superiore al solito. Migliorie diffuse a tutti i comparti. Nei Fondi Pubblici circa mezzo punto di ripresa sulla Rendita e Redimibile. Buon mercato sulle Anic e Montecatini, con relativo progresso. In ripresa notevole le Amiata, seguite in meno dalle Viscosa, Fiat, Moncenisio, Montepomi, Edison e Stet. Trattati eccedole le Viscosa, Snia, Frigt, Stet, Nel e Beni Stabili.

MILANO, 1. — Con scambi maggiori del solito il mercato odierno sin dall'inizio si dimostra meglio orientato e la chiusura avviene ai massimi. Il maggiore interessamento si è notato per le Breda, Snia, Fiat, Pirelli, Cisalpina, Edison, Anic, Montecatini, Burgo, Tosi, Amiata e Siele. In vantaggio anche l'intero comparto tessile. I titoli di Stato partecipano al buon andamento registrando ottimi progressi.

Alloggio svaligiato dai ladri a Milano

Milano, lunedì sera.

I ladri sono penetrati nella casa di Pietro Silvio Bozzi, abitante in via Ravizza, dopo aver aperto una breccia attraverso cui si sono calati. Una volta dentro i malviventi hanno fatto man bassa di pellicce, indumenti e di un servizio d'argento.

STAMPA SERA

Il monumento alla prima Regina d'Italia

In una giornata sfolgorante di sole è stato ieri inaugurato a Bordighera il monumento alla Regina Margherita. Un momento della cerimonia, svoltasi alla presenza del Principe di Piemonte.

L'Inghilterra accresce le difese di Hong-Kong

Una delle nuove postazioni di artiglieria costiera di cui l'Inghilterra ha munito la base di Hong-Kong.

Cannone a lunga portata

Cannone tedesco a lunga portata, montato su carro ferroviario, nelle retrovie della Sigfrido.

Disperazione di un portiere argentino

Durante una partita di calcio a Buenos Aires. Un pallone è finito in rete e José Molina, portiere del «Cordobal Ralway Club», per la disperazione si getta al suolo e morde il terreno. Un terzino piange a calde lacrime.

Riparazioni ad una "salsiccia„ londinese

Operai e operaie specializzati compiono le necessarie riparazioni ad uno dei palloni dello sbarramento antiaereo difensivo che protegge il cielo della Capitale britannica.

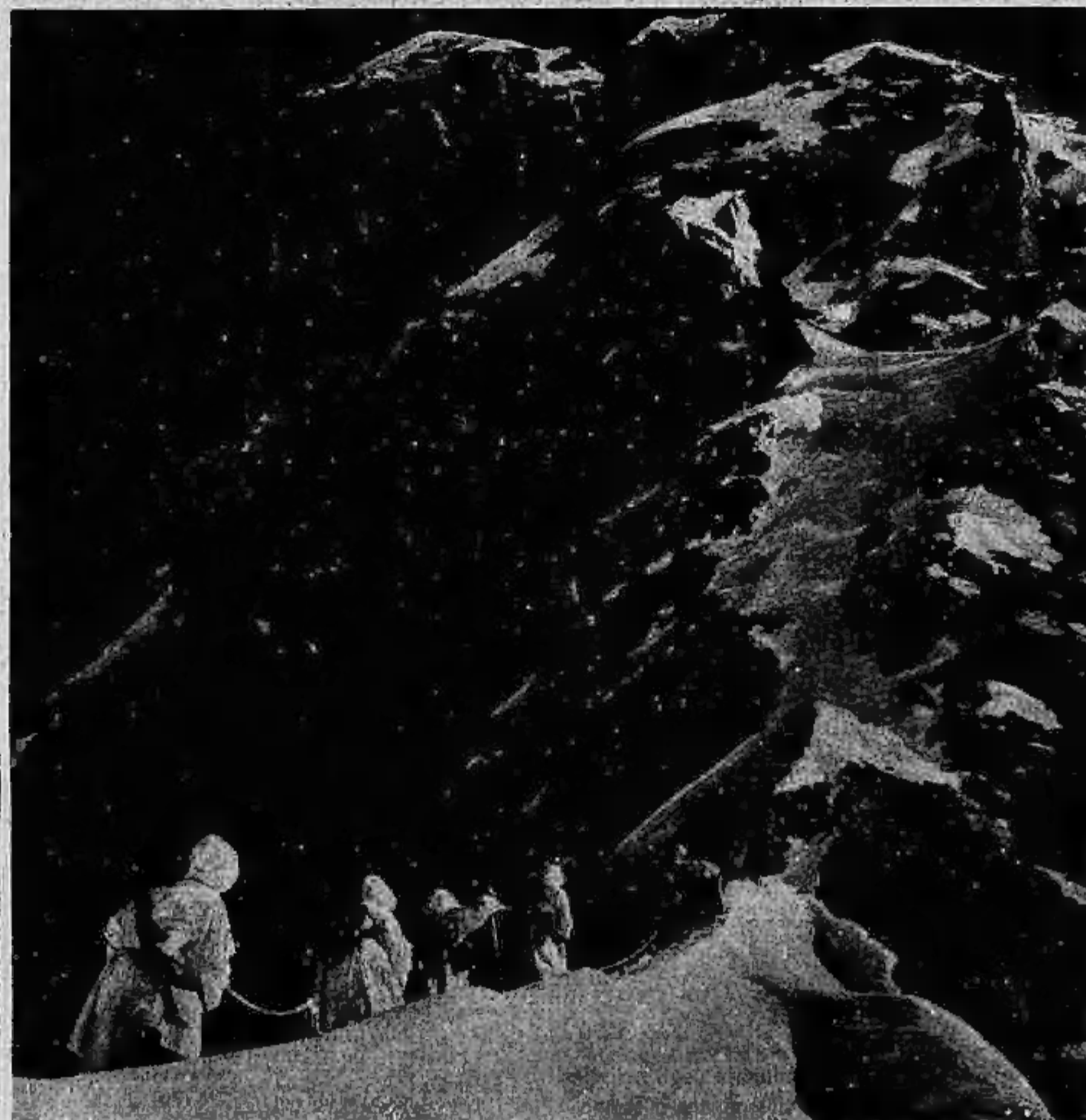
Re Carol visita l'Arsenale di Bucarest

Il Sovrano romeno, durante una visita compiuta all'Arsenale di Bucarest, ascolta le spiegazioni tecniche circa un cannone di nuovo tipo.

Alla nuova frontiera finno-russa

Una sentinella finlandese e un cartello significativo: « Nuova frontiera - Non più lontano ».

Vuole attraversare lo Stretto di Florida

Il campione di nuoto Paul Chotteau, che tenterà prossimamente la traversata dello stretto di Florida, beve del latte durante un allenamento.

Lenta marcia verso la cima

Soldati tedeschi, equipaggiati d'armi e di gabbani mimetici, che procedono alla scalata di una vetta delle Alpi. Il capo cordata saggia la superfice nevosa prima di proseguire sul costone.

Deanna è una signorina

Deanna Durbin è, ormai, una signorina. Eccola, in una foto recentissima, mentre si gode il caldo sole sul molo di un porto della California.